ANNO 51° MATTINO — TORINO, *Sabato 3 Marzo 1917* — MATTINO NUM. 62

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36.00	18.00	9.00	3.00
Estero	72.00	36.00	18.00	6.00

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Prezzo arretrato 0,10; arretrati precedenti 0,15

LA STAMPA

Prosper, non finor

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle pagine rispettive speciali. - *Avvisi marittimi*: L. 2 — la linea e spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nelle pagine di testo L. 3 la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/20 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/20 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nelle edizioni di pubblicità delle pagine di testo, oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche speciali negli altri giornali: *Fiori d'arancio* - *Fate di alta montagna* - *Onoranze funebri* - *Segnalate la cronaca* - *I divertimenti* - *Concessioni* - *Avvisi a convenirsi*.

Indirizzare gli avvisi esclusivamente alla Ditta Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, 161, alle sue Succursali.

La scoperta di un tentativo del Governo tedesco

per allearsi il Messico ed il Giappone nella guerra contro gli Stati Uniti

La rivelazione

Washington, 1.

L'Associated Press *si dice informata che il segretario per gli Esteri tedesco, Zimmermann, esercitò un'azione per indurre il Messico ad entrare in guerra contro gli Stati Uniti in caso di guerra fra Stati Uniti e Germania. A tal uopo Zimmermann inviò istruzioni al rappresentante della Germania al Messico. Copia di queste istruzioni si trova ora sulla mesa del Governo degli Stati Uniti. Esse erano così concepite:*

« Berlino, 19 gennaio 1917: *Abbiamo intenzione di iniziare la guerra coi sottomarini ad oltranza il 1.o febbraio. Malgrado ciò desideriamo che gli Stati Uniti rimangano neutrali. Se non vi riusciremo proponiamo una alleanza al Messico sulle seguenti basi: che faremo la guerra insieme e faremo la pace insieme e daremo un appoggio finanziario e generale al Messico ed è inteso che il Messico dovrà riconquistare i territori perduti nel Nuovo Messico, nel Texas e nell'Arizona. I particolari dell'accordo sono lasciati alla vostra iniziativa ».*

« *Voi dovete informare il Presidente del Messico circa la suddetta proposta appena sarete certo della dichiarazione di guerra con gli Stati Uniti e suggerite che il Presidente del Messico, di sua propria iniziativa, comunichi col Giappone proponendo a quella ultima nazione l'immediata adesione al nostro piano. Offritegli nello stesso tempo di agire come mediatore tra la Germania e il Giappone. Vogliate richiamare l'attenzione del Presidente del Messico sullo impiego senza mercè dei sottomarini, ciò che costringerà l'Inghilterra a firmare la pace fra qualche mese. — Firmato: Zimmermann ».*

A proposito di questo tentativo della Germania l'Associated Press rivela che i particolari della cospirazione furono lasciati ad Echardt, console tedesco al Messico. Queste istruzioni furono trasmesse ad Echardt pel tramite dell'ambasciatore Bernstorff, che allora ritornava in Germania, mediante il telegrafo sottomarino dei suoi nemici della Nazione contro cui egli cercava di provocare la guerra.

« Questo documento — soggiunge l'Associated Press — si trovava fra le mani del Governo da quando Wilson ruppe le relazioni con la Germania. Esso fu tenuto segreto mentre il Presidente chiedeva al Congresso piena autorità per un'azione di fronte alla Germania e mentre il Congresso si dimostrava esitante. Esso era nelle mani del Presidente quando Bethmann Hollweg dichiarava che gli Stati Uniti avevano dato alla dichiarazione di guerra coi sottomarini una interpretazione che la Germania non aveva mai avuto intenzione di dare e che inoltre la Germania aveva sempre favorito le amichevoli relazioni con gli Stati Uniti come un'eredità di Federico il Grande. Questi fatti sono sufficienti in se stessi per spiegare la brusca rottura con la Germania. Il documento reca un anello che mancava alla catena dei fatti già noti e getta nuova luce sulle voci frequentemente poste in circolazione, ma non confermate, di misure del Governo messicano relative a dissidi tra gli Stati Uniti e il Giappone. Il documento inoltre può fornire un nuovo capitolo al rapporto sensazionale di Jules Cambon, ambasciatore francese a Berlino prima della guerra, circa i piani di espansione della Germania e circa i suoi intrighi, ovunque essi potevano favorire i suoi piani di dominazione mondiale che pensava assai prossimi alla realizzazione. Questo documento segna il massimo di intensità delle operazioni del conte Bernstorff e dell'Ambasciata tedesca agli Stati Uniti già messi in luce dall'affare dei falsi passaporti, dagli attentati con la dinamite e dagli intrighi la cui intera estensione non è mai stata pubblicata. Esso porta un nuovo argomento a favore di coloro che credono ad una base per i sottomarini presso il territorio messicano e svela il fatto da lungo tempo riconosciuto dalle autorità americane, che, se mai il Giappone pensasse ad una invasione degli Stati Uniti, cercherebbe probabilmente di passare attraverso il Messico o per le valli del Mississipi, per tagliare il paese in due. Il documento spiega perchè il conte Bernstorff mostrava poco desiderio di tornare in Germania quando ricevette i passaporti ed espresse il desiderio di cercare un asilo a Cuba. Esso fornisce una nuova spiegazione degli arresti alle frontiere di uomini accusati dall'autorità militare americana di essere spie tedesche e finalmente sembra stabilire una relazione con la recente proposta del Presidente del Messico che chiedeva ai neutri di cessare l'esportazione dei viveri e delle munizioni dirette all'Intesa e la sua proposta di sopprimere ogni invio di petrolio, così necessario alla marina inglese, dai pozzi di Tampico. Ciò che farà il Congresso in seguito a queste rivelazioni, forma ancora un argomento del più grande interesse. Le istruzioni, come quelle inviate dalla Germania ai suoi rappresentanti al Messico, non sono lungi dal costituire un atto di guerra se già in realtà non lo sono ».

La prima notizia della scoperta del complotto tedesco e il testo della prima parte del documento furono pubblicati dalla « Stampa » ieri mattina in una seconda edizione, spedendoci il telegramma pervenuto a tarda ora della notte.

Dichiarazioni di Lansing

Una protesta del Giappone

Si annuncia ufficialmente che nessuna comunicazione verbale venne o verrà inviata alla Germania riguardo alla Nota di Zimmermann al ministro tedesco a Messico. Non vi fu fin'ora nessuna comunicazione tra gli Stati Uniti e il Messico, ma probabilmente ve ne saranno.

Il Segretario di Stato, Lansing, ha dichiarato: « Sappiamo a proposito delle linee generali del complotto tedesco che tutto è perfettamente esatto, ma non possiamo comunicare i particolari al pubblico, perchè rischieremmo di porre in pericolo la vita dei nostri informatori. Non crediamo che il Giappone abbia avuto cognizione della Nota stessa e che abbia voluto prendere in considerazione una proposta qualsiasi proveniente dal nemico ».

Al Senato Lodge ha presentato un ordine del giorno, in cui chiede al presidente Wilson di dichiarare al Senato se la Nota di Zimmermann è autentica, e in questo caso se sarebbe contrario all'interesse pubblico comunicare le altre informazioni conosciute dal Governo circa le mene del Governo tedesco al Messico. Questo ordine del giorno è stato rinviato alla Commissione delle relazioni estere, quantunque la Casa Bianca e il Segretario di Stato Lansing abbiano confermato la versione dell'Associated Press ».

Un comunicato ufficiale giapponese dichiara che il Giappone è in completo accordo e in stretta relazione con le altre Potenze con le quali ha una causa comune e convenzioni formali; che la buona amicizia tra il Giappone e gli Stati Uniti va ogni giorno aumentando in sincerità e cordialità, e che in qualsiasi circostanza mai il Governo giapponese avrebbe ascoltato un invito della natura di quello che la Germania avrebbe fatto per il tramite del Messico. Il segretario di Stato Lansing ha dichiarato di essere persuaso che il Messico non farebbe parte di un simile complotto, dato le amichevoli relazioni esistenti tra gli Stati Uniti e il Governo messicano.

Le conseguenze della manovra tedesca

Profonda indignazione in America

Parigi, 2, sera.

In realtà la Nota di Zimmermann a Bernstorff, pubblicata ieri dall'« Associated Press », non rivela nulla che non fosse già noto. Le intelligenze della Germania col Messico da un pezzo avevano cessato di essere segrete. Ma le amenità che Bernstorff aveva moltiplicate sino al giorno della sua partenza erano state così energiche, ed inoltre la tendenza di certa stampa di oltre Oceano ad accrescere le proporzioni dei menomi incidenti messicani avevano reso così scettica una parte dell'opinione pubblica che ancora da molti si dubitava della realtà dell'alleanza dei banditi messicani col Kaiser. La pubblicazione del documento di Zimmermann, pel fatto che fu autorizzata da Wilson, è particolarmente significativa. Il presidente ha mirato, assicura il corrispondente da Washington del « Petit Parisien », ad impressionare con gli ultimi suoi atti le popolazioni dell'ovest di America. « Posso affermare, scrive il corrispondente in parola, che l'indifferenza delle regioni dell'ovest verso il suo atto del 3 febbraio lo aveva vivamente sorpreso. Non bisogna dimenticare che Wilson venne rieletto dagli Stati dell'ovest. Il presidente ha dunque il più vivo desiderio di conservare la loro fiducia ». Ora niente può meglio scuotere le popolazioni dell'ovest che le rivelazioni sulle mene tedesche per tentare di eccitare il Giappone contro gli Stati Uniti. Già si sa quale effetto produsse lo scorso anno in tutte le provincie dell'ovest la pubblicazione di un preteso piano di invasione giapponese in California, colla cooperazione del Messico, dopo il siluramento dell'« Arabic ». Le popolazioni dell'ovest non saranno sole a risentire l'influenza della scossa che Wilson ha impresso nell'opinione pubblica con la opportuna pubblicazione del documento. L'atmosfera del Congresso è già modificata. Bryan, che sembrava dovesse capitanare le schiere pacifiste nell'ultimo assalto contro i fieri piani presidenziali, giunto a Washington ieri ha dichiarato, secondo il corrispondente del « New York Herald » e con grande sorpresa di molti parlamentari, che egli non era affatto contrario a concedere a Wilson il diritto di armare le navi mercantili americane. « Sono certo contrario alla guerra, ha detto il « leader » democratico, ma se la guerra deve venire, sosterrò il Governo ». La resistenza dei parlamentari repubblicani, secondo lo stesso giornale, sembra anche spezzata o almeno diminuita. Anche essi si mostrano disposti ad accordare al Presidente, non solo il diritto di armamento delle navi, ma anche i pieni poteri. Unico resta quel tale senatore La Follette, sempre deciso a combattere tutti i provvedimenti suscettivi di schiudere la via a Bellona. Lungi dalle aule parlamentari è dubbio che i gruppi germanofili, malgrado le risorse di cui dispongono certi agenti che Bernstorff ha lasciato in America, osino agitarsi più a lungo, afferma il « Petit Journal », e l'incidente di ieri toglie loro quello che gli restava di forza o di credito.

La guerra appare quindi oggi quasi certa al corrispondente da Washington del *Matin*. Il solo punto ancora dubbio consiste in ciò: se scoppierà domani o tra qualche settimana. Ad ogni modo, soggiunge il corrispondente suindicato, la guerra è quasi inevitabile. Wilson, che dopo il suo discorso di rottura del 3 febbraio aveva ancora conservato la speranza di mantenere la pace, sembra ora avere abbandonato ogni illusione. Egli considera l'uccisione degli americani a bordo del *Laconia* ed il rifiuto di garantire la sicurezza delle navi destinate di portare viveri in Siria, senza contare le macchinazioni passate, costituiscano un atto di guerra e che, teoricamente, la repubblica degli Stati Uniti avrebbe in diritto di considerarsi in stato di ostilità coll'impero di Germania per colpa dell'impero stesso. Ma il presidente vuol pazientare sino all'estremo. Egli desidera, sovratutto, agire coll'unanimità e quasi dell'opinione pubblica dell'intera America. Pare che stavolta abbia raggiunto la metà.

Torna quindi a galla il tema del modo con cui gli Stati Uniti coopereranno alla guerra europea. Il corrispondente della *Radio*, che inizia nel credere che sovratutto la forma di collaborazione sarà finanziaria, trasmette queste dichiarazioni di uno dei massimi finanzieri di Wall Street: « Mai nessun popolo si trovò in migliori condizioni del nostro per collaborare sul terreno finanziario in una guerra d'Europa. Wilson troverà senza difficoltà tutti i capitali necessari per la guerra più costosa senza temere di imporre gravi tasse ai nostri amministrati. La nostra ricchezza ascende oggi a 338 miliardi circa. Le somme depositate nelle nostre Banche ammontano a 36 miliardi. Il debito pubblico è infimo: quattromila ottocento milioni, cioè il terzo di quello della Gran Bretagna ed il sesto di quello della Francia prima della guerra. Basterà che Wilson stia lì dito perchè tutti i tesori dell'America siano messi a sua disposizione ». Il professore Ivenage, una delle illustrazioni giapponesi, che insegna scienze politiche all'Università di Chicago, ha dichiarato ad un corrispondente del *Matin*: « Il Giappone aveva già dovuto respingere da tempo varii tentativi di seduzione della Germania. Esso è assolutamente ostile all'idea di entrare nelle macchinazioni del Governo del Kaiser, che tenda ad esagerare per i suoi scopi verso gli Stati Uniti il « cosidetto pericolo giapponese ». I soli doveri della sua alleanza coll'Inghilterra, valida sino al 1923, vieterebbero al Giappone qualunque compromissione; ma una barriera molto più forte sorge tra essi ed i piani tedeschi: è il nostro vecchio Codice d'onore e di cavalleria che ci rende sacri gli impegni presi tra gli alleati di prestarsi mutuo e leale aiuto. Il Giappone resterà fedele alle sue alleanze e non tradirà mai ». Il Governo giapponese ha inoltre fatto sapere ufficialmente a Washington che sarebbe ridicolo pensare che esso possa mai unirsi ad una trama contro l'America.

D. R.

La posizione di Wilson notevolmente rafforzata

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 2, notte.

I corrispondenti da Washington dei principali fogli londinesi sono concordi nel constatare la profonda sensazione causata nel pubblico americano e nel Parlamento dalla pubblicazione dei documenti germanici, raccolti dagli agenti segreti americani, sul progetto di un'alleanza col Messico e del tentativo di trascinare il Giappone in guerra contro l'America. I giornali di New York pubblicano il telegramma dell'*Associated Press* con titoli a caratteri cubitali. « Il testo della lettera di Zimmermann è autentico » ha dichiarato il senatore Swanson nella seduta del Senato di ieri, dicendosi — come sapete — autorizzato a fare tale dichiarazione dal presidente Wilson. La pubblicazione dell'*Associated Press* può considerarsi quindi come un documento ufficiale. « La pubblicazione di essa viene autorizzata al momento opportuno », dice il corrispondente del *Daily Chronicle*; « la situazione di Wilson rispetto al Congresso è considerevolmente rafforzata », telegrafa il corrispondente del *Times*, e il corrispondente del *Daily Mail* rileva che « il tentativo di ordire un complotto col concorso del Messico e del Giappone, allo scopo di invadere il territorio degli Stati Uniti, è l'unica rivelazione che possa far comprendere agli americani come le lotte europee possa estendersi fino ai confini del loro Stato. Ciò li illumina non solo sulla slealtà di certe manovre, ma sopratutto sui pericoli reali dai quali possono essere travolti davanti e malgrado la loro neutralità ».

Gli intesisti più avanzati emettono l'ipotesi che la rivelazione possa essere considerata come un atto di guerra, per quanto ciò non sembri probabile. E' certo che l'opposizione del Congresso alla proposta di Wilson di armare le navi mercantili perde qualsiasi efficacia. Già il *leader* repubblicano Mann ha dichiarato, fra gli applausi della Camera, che la nazione, patriottica, non poteva rifiutare ai suoi dirigenti i mezzi per agire in simile crisi pacifista; Kitchen ha dichiarato che voterà la legge. La stessa situazione creatasi permette di sperare che il progetto di legge possa essere approvato nella sua forma primitiva, accordando cioè a Wilson i poteri di adoperare « altri mezzi », oltre all'armamento delle navi mercantili per difendere la vita e la proprietà dei cittadini americani. Ciò permetterebbe a Wilson di fare scortare le navi mercantili da unità della flotta. Un eventuale scontro fra le forze americane e i sottomarini tedeschi renderebbe lo stato di guerra effettivo. I giornali americani dicono che i documenti pubblicati erano già in possesso del Governo al momento della decisione della rottura delle relazioni. Il ritardo della pubblicazione fu ancora una prova della cautela di Wilson. Il quale non volle sollevare la pubblica opinione per non esser trascinato da questa ad atti che oltrepassassero le sue intenzioni.

Ora, evidentemente, ne ha fatto uso per combattere ogni opposizione alle decisioni che egli credeva necessarie. In ciò egli è riuscito, ma egli ha in mano — si assicura — altri numerosi e importanti documenti riguardo ai complotti germanici, che saranno pubblicati al momento opportuno e che costituiranno altrettante rivelazioni. Non sembra vi sia più alcun dubbio sul fatto che la costa messicana è servita di base ai piroscafi armati tedeschi e serve tuttora di base ai sottomarini. Il corrispondente della *Morning Post* dice che « il progetto di invadere il territorio degli Stati Uniti da parte dei messicani è fantastico e non poteva essere accolto che da un uomo stupido e vano come Carranza. Il fatto è che qualsiasi tentativo serio contro la frontiera americana, ben guardata, è destinato a fallire, ma porgerebbe anche a Villa l'occasione, tanto tempo agognata, di cogliere Carranza alle spalle e riprendere il potere perduto ». « Il progetto della Germania di allearsi il Messico è grottesco, — dice il *New York Times*, — ma non lo è meno quello di staccare il Giappone dall'alleanza ». Lansing, intervistato, ha dichiarato di non credere che il Giappone avesse conoscenza del dispaccio del ministro degli esteri tedesco, riguardo agli intrighi col Messico. Secondo il corrispondente del *Daily Chronicle* un alto personaggio dell'Ambasciata giapponese ha dichiarato di essere rimasto stupefatto quando una copia della lettera di Zimmermann gli fu comunicata. Egli ha qualificato il tentativo della Germania mostruoso e oltraggioso. Naturalmente anche il ministro messicano ha protestato contro le intenzioni attribuite al suo Paese, ma la convinzione generale è che mentre la sincerità del Giappone è garantita da vincoli d'onore e da interessi coll'Intesa, i messicani furono realmente allettati dalle promesse germaniche. I giornali americani richiamano ancora una volta l'attenzione del pubblico sull'emigrazione dei tedeschi nel Messico, tanto dagli Stati Uniti quanto dall'America del Sud.

Vice M. P.

La Camera americana approva il progetto di legge per l'armamento dei piroscafi

Washington, 2, sera.

La Camera dopo lunga discussione ha approvato con 403 voti contro 13 un progetto di legge che autorizza l'armamento delle navi mercantili ed è passata all'ordine del giorno sulle altre misure richieste dal presidente. Il progetto sarà presentato oggi al Senato, che probabilmente gli sostituirà un suo proprio progetto che ha il consenso del Governo. E' pure probabile che il progetto del Senato sarà infine approvato dalle due Camere.

Il ministro svizzero a Washington sarà richiamato?

Londra, 2, sera.

Il *Daily Telegraph* ha da New York: « Il *Sun* afferma che il presidente Wilson chiederebbe alla Svizzera di richiamare il ministro Ritter, e lo informerebbe che egli cesse di essere persona grata a causa della sua attitudine germanofila ».

Il comandante del "Rochester,, narra la sua traversata

Parigi, 2, mattino.

Mandano da Pauillac che l'equipaggio del vapore nord-americano *Rochester* si compone del capitano Kakerita, di sei ufficiali americani e di 22 altri marinai di nazionalità diversa. Non vi è a bordo alcun passeggero. Il capitano ha dichiarato: « Lasciammo New-York il 9 febbraio; uscimmo dal porto il 10, due ore dopo l'*Orleans*. Il nostro viaggio rivestiva dinanzi agli occhi degli americani una importanza diversa da quella di un semplice viaggio commerciale. Partimmo senza timore, ma ignorando i pericoli che correvamo, ma, come marinai, non volevamo sapere che una cosa, e cioè che occorreva partire e sopratutto arrivare. Passammo attraverso una violenta tempesta senza accidenti; non incontrammo durante la rotta che alcune navi mercantili. In avevo creduto mio dovere prendere la precauzione di navigare a fuochi spenti per quattro notti. E in queste condizioni che entrammo lunedì sera nella zona proibita, ove incontrammo soltanto un veliero, senza potere scoprire la menoma traccia di un sottomarino. Vedete che non è stato dunque difficile forzare il blocco. Il nostro merito per arrivare in porto non è stato grande ».

Il piroscafo nord-americano *Rochester* arrivato a Pauillac ha proseguito per Bordeaux.

(Stefani).

Le navi affondate

Parigi, 2, mattino.

La lista delle navi affondate pubblicata ieri sera comprende: *Harriep William*, veliero inglese, di 187 tonnellate, affondato il 26; un battello da pesca belga « 103 », affondato il 1.o corrente.

Si ha da Berlino una Nota ufficiale, la quale dice: La notte del 28 all'1 è scaduto il termine di riguardo pei velieri viaggianti nella zona sbarrata dell'Atlantico; perciò per tutte le zone vietate vige ormai soltanto l'avvertimento generale, e le navi non possono calcolare su un avvertimento speciale.

Si ha da Cristiania che il sottomarino che affondò giorni or sono nelle vicinanze di Hammerfest, aveva silurato nove piccoli piroscafi armati recentemente dalla Russia nell'America del Sud. Inoltre si viene ora a sapere che un secondo sottomarino fu affondato nelle stesse acque. Il primo colò immediatamente a picco. Un terzo, poi, il cui periscopio sporgeva, fu colpito da una nave inglese da guerra e fortemente danneggiato.

Navi, navi, navi!

Dichiarazioni del ministro Arlotta al "Journal,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, sera.

Arlotta, ministro della Comunicazioni, ha dichiarato al corrispondente romano del *Journal*: « In tre i sistemi annunciatici la fine prossima del conflitto. Il gesto disperato della guerra sottomarina ad oltranza, è certamente il più caratteristico. Si direbbe che i nostri nemici vogliano soccombere sotto i colpi del mondo intero ». L'intervistatore ha chiesto al ministro se era persuaso dell'efficacia dei provvedimenti presi dagli alleati a parare il nuovo colpo. Arlotta ha risposto: « Conserveremo il dominio del mare. Come persona che dispone degli elementi sufficienti per giudicarne, posso affermare con tutta coscienza che i nemici falliranno lo sforzo di Sisifo. Più distruggono, più noi costruiamo ». Arlotta ha concluso annunciando che tra giorni tutti i cantieri italiani riapriranno meglio di prima del rimare dei mercati e faranno rivivere la gloria delle nostre antiche repubbliche marinare. Alla formula lanciata dalla Francia: « Cannoni! cannoni e munizioni! » Arlotta vuole che si aggiunga quest'altra: « Navi, navi, navi! »

D. R.

Il Comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 2.

L'artiglieria nemica si mantenne anche ieri specialmente attiva nella zona ad oriente di Gorizia, vigorosamente controbattuta dalla nostra. Nella serata un nostro reparto irrompeva di sorpresa nelle linee nemiche nei pressi di Tivoli, sconvolgendole.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Gorizia e sul Vallone: nessun danno. Nostri aviatori bombardarono le retrovie nemiche sul Carso.

CADORNA.

La ritirata tedesca sull'Ancre

I prigionieri catturati dagli inglesi

Londra, 2, mattino.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Durante il mese di febbraio facemmo ai tedeschi 2155 prigionieri, fra cui 36 ufficiali. I villaggi di Ligny, Thilloy, Philisy le Barque, Warlencourt, Pys, Miraumont, Grandcourt, Pusieux-au-Mont, Serre e Gommecourt, sono stati da noi conquistati o sono stati lasciati nelle nostre mani in seguito alla ritirata dei tedeschi. Questi continuano a cedere terreno sull'Ancre.

A nord di Miraumont abbiamo avanzato oggi la nostra linea di 600 yarde in media sopra un fronte di un miglio e mezzo. Siamo a sud di Souchez, dopo una emissione di gas, abbiamo effettuato una incursione, dalla quale abbiamo condotto alcuni prigionieri. A nord-est di Givenchy e La Bassée siamo penetrati nelle trincee tedesche, ove abbiamo fatto nove prigionieri. Protetti da un violento cannoneggiamento i tedeschi sono riusciti ieri sera a raggiungere le nostre trincee presso Ablaincourt e Rancourt, ma sono stati espulsi dai nostri contrattacchi. Alcuni uomini mancano. L'attività reciproca dell'artiglieria è stata oggi considerevole nel settore di Ypres.

Attacchi nemici respinti

Parigi, 2.

Il comunicato delle 23 di iersera dice: Nella Champagne un colpo di mano effettuato da noi su una trincea tedesca nella regione di Tahure ci permise di far prigionieri. Azione di artiglieria abbastanza violenta sul fronte Chambrettes-Beauséjour. Giornata relativamente calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Ad ovest di Soissons due simultanei colpi di mano tedeschi sulle nostre posizioni a nord-est di Vingre sono falliti sotto i nostri fuochi e sono costati perdite ai tedeschi. In Argonne siamo penetrati in una trincea tedesca presso Vauquois ed abbiamo preso prigionieri. Lotta di artiglieria abbastanza viva nel bosco di Avocourt. Notte calma ovunque altrove. Nella serata del 1° marzo due aeroplani nemici hanno bombardato Montdidier uccidendo una donna e ferendo due fanciulli ed un uomo. Una nostra squadriglia di undici apparecchi ha bombardato i baraccamenti di Guiscard e le stazioni di Appilly e di Babœuf, ove è stato constatato un incendio.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale, pervenutoci l'altra notte a tardissima ora e pubblicato in una sera a edizione del mattino, da questa versione della ritirata sull'Ancre: « Da alcuni giorni sulle due rive dell'Ancre parte delle nostre posizioni avanzate fu sgombrata volontariamente e metodicamente per ragioni speciali e la difesa fu stabilita in un'altra linea preparata in precedenza. L'avversario non si accorse del nostro movimento. I nostri resti di retroguardia, operando prudentemente, impedirono alle truppe ostiche avanzanti con estrema cautela di occupare senza combattimento la zona in rovina da noi sgombrata. Questi deboli distaccamenti, evitando conformemente agli ordini ricevuti, gli attacchi di forze superiori, dominano ancora oggi il terreno dinanzi alle nuove posizioni ».

Bissolati visita Lloyd George

Il suo soggiorno in Francia

Londra, 2, sera.

Il ministro Bissolati fece ieri una lunga visita a Lloyd George.

Ci hanno i seguenti particolari circa l'ultimo giorno di presenza al fronte inglese dell'on. Bissolati. Il ministro, accompagnato dal gen. Allamandola, visitò a linea di Serre-Ypres, completamente distrutta e continuamente bombardata, poi l'accampamento inglese e le officine improvvisate. Alla sera arrivò al castello abitato dal barone De Broqueville, presidente dei ministri belgi. Durante la giornata del 25 visitò re Alberto, che gli conferì la Croce di Guerra, trattenendolo a lungo colloquio. Seguì la visita al Quartier Generale belga, ove l'on. Bissolati fu ospite del generalissimo Roguey. Accompagnato dal generale Michel, allora reduce dall'Italia, visitò le rovine di Ramscapelle, trattenendosi nelle prime linee e nella zona adiacente, che fu altresì la sovercliante irrorata tedesca.

Un idrovolante austriaco pescato nelle acque di Sinigaglia

Roma, 2, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Sinigaglia che ad un chilometro da quella città sul mare all'altezza di Villa Aosta fu avvistato un idrovolante austriaco crocesegnato di nero, che, abbandonato, vagava sulle onde trasportato dalla corrente verso la spiaggia. Una trentina di marinai della difesa costiera iniziarono subito e compirono felicemente l'opera di ricupero dell'aeroplano. Questo aveva le ali crivellate e lacerate, l'elica spezzata, il resto del corpo era tutto pesto. L'idrovolante porta segnata la sigla N. 15 P. M. Un potente motore a sei cilindri, della forza di 200 HP., è intatto, come è perfetto il serbatoio per la benzina, serbatoio capace di 160 litri, ed ha il N. 2717, e la marca Maximali Apparate Fabrik Berlin E. V., 61, Paul William. A bordo non si è trovato nulla di notevole, all'infuori di una maglia e di un pantalone di uso certo dell'unico pilota, perchè l'apparecchio contiene un solo seggiolino. Al posto di manovra vi era una bussola, un orologio registratore e un piccolo apparecchio che serve a misurare l'entità degli sbandamenti. Si arguisce che il velivolo deve avere sostenuto una lotta con un apparecchio avversario dal fatto che la mitrice ha l'unica cartuccia completamente esaurita. Tra le ipotesi più attendibili si vuol credere che l'idrovolante sia salito a dare la caccia forse con altri, del genere, al nostro velivolo che nei giorni scorsi fu su Pola e che nello scontro abbia avuto la peggio. Il trofeo di guerra trovasi ora nel piazzale interno dello Zuccherificio, che tutto oggi fu meta costante di visitatori.

I parlamentari francesi al campo aviatorio di Taliedo

Milano, 2, sera.

Sono arrivati i parlamentari francesi, accolti da molte autorità e rappresentanze e accompagnati dagli on. Cesare Nava, Ciccia, Marchesano, Arca, Gallenga, Pirolini e Theodoli con il comm. Luzzatto per il Governo, nonchè dal on. Gasparotto, De Capitani e Agnelli. Alle 10,30 gli ospiti francesi sono partiti dall'Hôtel Cavour per visitare il campo di aviazione di Taliedo, in una ventina di automobili. Essi sono giunti a Taliedo poco prima delle 11. Erano qui ad attenderli molti invitati e le autorità civili e militari. Sul campo di aviazione erano allineati tutti gli apparecchi della difesa aerea di Milano. I colonnelli Moda e Ferrari hanno fatto gli onori di casa unitamente ai generali Giardina e Angelotti. Gli ospiti si sono soffermati davanti a tutti gli apparecchi in linea sul campo e sono stati loro presentati i piloti, guidati dal capitano Tappi, comandante del campo. Gli ospiti francesi, fra i quali il deputato Pedoya, presidente della Commissione dell'esercito francese, si sono interessati molto ed hanno domandato schiarimenti e dati. Intanto nel cielo volavano tutti gli apparecchi che erano nel campo e che impegnarono splendide esercitazioni. Finita la visita al campo militare, gli ospiti si sono recati alle Officine della Società Caproni per lo sviluppo dell'aviazione. Sono stati ricevuti dal commendatori Caproni che li ha condotti a visitare i vari rami delle officine. Poi hanno assistito alla partenza del triplano Caproni arrivato poco prima. I parlamentari francesi hanno dimostrato un grande interesse durante la visita e qualcuno avrebbe voluto volentieri sul gigante triplano se ciò fosse stato trattenuto dal tempo ristretto.

Non più esenzioni di tasse postali pei militari della Tripolitania

Roma, 2, mattina.

Il Ministero delle Poste comunica: Si reca a pubblica notizia che è cessata per i militari dislocati in Tripolitania e Cirenaica la facoltà di spedire in esenzione di tasse le lettere ordinarie, anche se di peso non superiore a 15 grammi; dovendo le lettere, di qualunque peso, essere regolarmente affrancate. I militari residenti in Cirenaica e Tripolitania possono continuare a corrispondere in esenzione delle tasse postali con l'Italia e con le altre colonie italiane, mediante speciali cartoline che saranno distribuite dai Comandi ai militari che ne facciano richiesta, in misura non superiore a 3 per settimana per ciascun richiedente.

In conseguenza del suddetto disposto ed in omaggio al disposto dell'art. 81 del testo unico delle leggi postali, le lettere non affrancate provenienti dai militari dislocati in Libia, anche se indirizzate alle rispettive famiglie, dovranno essere gravate di tasse pari a quella che avrebbe dovuto essere corrisposta dai mittenti per l'affrancatura preventiva, dedotto il valore dei francobolli apposti, purchè essi rechino a tergo indicato il cognome, nome e grado del mittente ed il corpo cui appartiene, e siano munite come contrassegno di riconoscimento del bollo T. S.

Stadi per servizi postali aerei

Roma, 2, sera.

Il Ministro delle Poste, on. Fera, cura personalmente la realizzazione, che si annuncia prossima, di un'ardita iniziativa: quella della posta mediante aeroplani. Il progetto completo in tutti i suoi dettagli hanno lavorato diversità personalità del Genio navale, e la provvida iniziativa è vivamente caldeggiata dall'on. Battaglieri, sottosegretario di Stato alla Marina, il quale in questi giorni darà conto al Presidente del Consiglio on. Boselli, degli studi compiuti circa l'utilizzazione dell'aeronautica dopo la guerra, specialmente nelle relazioni postali nazionali ed internazionali. Si tratta di determinare il possibile impiego di aeroplani, esaminare la natura dei trasporti, fissare gli itinerari sul suolo nazionale, nelle nostre colonie e fra i Paesi alleati determinare i tipi di apparecchi da adoperare. Questa posta aerea sarà un vanto italiano poichè ai nostri uomini di scienza si deve esclusivamente l'iniziativa, che già in Francia il ministro Clemenel fa sua. In Italia, quando l'idea venne lanciata, si pensò subito che il problema, per presentare qualche difficoltà, non avrebbe stato di difficile situazione e non mancarono gl'incoraggiamenti di uomini eminenti i quali ricordavano che pure ai tempo della radiotelegrafia l'on. Mirabello potè compiere con mitti i suoi sforzi quello che sembrava un'utopia.

Il convegno della "Trento e Trieste,,

Roma, 2, notte.

L'Associazione nazionale « Trento e Trieste » ha indetto un Congresso straordinario, che avrà luogo a Roma il 25 corrente. Tutte le sezioni hanno già preannunziato l'invio di rappresentanze.

La Camera continua la discussione sui problemi dell'annona e dell'agricoltura

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 2, sera.

Presiede il Vice-presidente Alessio. La seduta comincia alle 14 e si riprende subito la discussione sullo svolgimento delle mozioni ed interpellanze relative alla produzione ed alla mano d'opera agricola.

La questione alimentare

COTTAFAVI ha presentato un'interpellanza sulle istruzioni che il Governo intende impartire e sui provvedimenti che intenda adottare affinchè nuove e maggiori coltivazioni primaverili possano assicurare la prevedibile deficienza del prodotto frumentario e far fronte con successo alla questione alimentare. Rileva la gravità che in questione alimentare considerata non solo in se stessa, ma anche in connessione con l'andamento della guerra. Per risolverla occorre accrescere la coltura agricola, al precipuo scopo di ottenere la massima quantità possibile dei prodotti che ci sono necessari. A tal uopo è soprattutto indispensabile rendere obbligatoria la utilizzazione dei terreni incolti dei quali si dovrebbe, al caso, decretare la espropriazione, mentre pure per quei coltivati i quali non li sfruttano.

Apprezza le intenzioni da cui è stato mosso il Governo nell'assegnare premi per il dissodamento; ma teme che essi non possano servire di alcun efficace sprone per i proprietari, i quali trovano un effettivo maggior tornaconto nel lasciare a pascolo i loro campi, specie nei dintorni dei grandi centri di consumo. Ritiene invece che si dovrebbe stimolare la piantagione e la coltura su vasta scala delle patate e la migliore utilizzazione dei pezzi di terreno che sono prossimi alle case dei contadini e dai quali generalmente non si ritrae tutto il reddito che potrebbero dare.

Vorrebbe poi che i prigionieri di guerra venissero largamente impiegati nei lavori agricoli. Bisogna poi pensare subito alle ultime coltivazioni che ancora, malgrado la stagione avanzata, potrebbero iniziarsi: ora di ciò ci ricordata quella di una speciale qualità di frumento siciliano di cui la semina è ancora possibile. Si riguardo invita il Governo a facilitare la provvista delle sementi, come pure la mano a dare la più solerte cura alla intensificazione della risicoltura, della cultura del cece e dei fagiuoli rimanenti a quella del granturco.

Vorrebbe poi che fosse una buona volta risoluto, nell'interesse dell'alimentazione nazionale, il problema della macinazione delle farine di riso e di mirlo non quale ingrediente nella fabbricazione del pane. Raccomanda quindi che non si lesini con troppa facilità i contratti intesi a regolare il miglioramento dei terreni.

Parrebbe opportuno favorire, in quest'anno, in vista delle necessità alimentari del momento la coltivazione del granoturco. Torna a raccomandare le sementi siano messe immediatamente e nella necessaria misura, a disposizione dei coltivatori. Rilevando la poca quantità di grano che viene impiegata per la semina, osserva che molto se ne potrebbe risparmiare mediante un più largo uso delle seminatrici, ed invita il Governo a fare di tutto per facilitarle.

Circa la restrizione dei consumi, attende di vedere come in pratica funzionerà il sistema del razionamento e della tessera per i generi di prima necessità. Confida che non si ridurrà a troppo scarsa misura la ragione individuale, e che non si trasformerà questo mezzo per integrare con altri consumi quello eventualmente ridotto del pane.

Raccomanda che venga evitata quella sperpero di vegetali e di grassi che purtroppo hanno si verifica in moltissime regioni, e che tutti i rimasugli dell'alimentazione siano razionalmente utilizzati per allevare il bestiame.

Circa i salariati, nessa come ad essi si debba far ricorso con grande senso di relatività e di proporzione, se non si vuole che essi acquistino risultati opposti a quelli voluti, come appunto è avvenuto per quelle delle terre che produsse in alcune provincie. Raccomanda quindi la massima cautela nell'uso di questo strumento di politica annonaria, e dal pari la lavoca le fasce di divieti di esportazione fra provincia e provincia.

Circa il fabbisogno di grano, crede che non si debba far troppo assegnamento sull'importazione di esso dai grandi paesi produttori, non solo in vista delle difficoltà che questi potranno opporre a dei rischi della navigazione, ma anche in considerazione dell'ingiustificato elevazione dei cambi. Conclude affermando che mai, come in quest'ora, apparve evidente l'enorme contrasto che il paese può trarre dalla coltura del proprio suolo e confidando che il Governo continuerà a fare ogni più avveduta e coraggiosa opera per far che l'agricoltura nazionale possa dare il massimo contributo alla soluzione della questione alimentare. (Vivissime approvazioni, molte congratulazioni).

Per intensificare la produzione granaria

A questo punto assume la presidenza il presidente Marcora.

ABISSO svolge un'interpellanza al presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro di agricoltura per conoscere con quali mezzi intendano intensificare la produzione agricola e specialmente granaria del Paese, onde evitare che l'Italia continui ad essere tributaria di ingenti somme verso l'estero. Il interpella altresì per sapere se non credano sia indifferibile dovere del Governo manifestare senza ulteriore indugio a con fatti concreti la gratitudine della Nazione verso la classe dei lavoratori della terra, che con fulgido eroismo ha sostenuto i maggiori oneri nell'attuale conflitto per conoscere in modo specifico quali provvedimenti vogliano direttamente adottare o proporre al Parlamento per risolvere durante la guerra l'annosa questione del latifondo, rispettando in ogni misura e senza eccessiva preoccupazione il diritto dei ricchi proprietari, ma preparando da d'ora una giusta ricompensa agli oscuri e generosi soldati, che hanno cimentato e cimenteranno la vita, e per sapere infine se credano giunto il momento di estendere, come fu reiteratamente promesso, agli operai di campagna che sono quasi tutti al fronte, la legislazione sociale di cui godono gli operai di città che lavorano in buona parte nelle officine.

Crede che la politica del Governo in materia di agricoltura sia stata inoperante, saltuaria ed assolutamente inadeguata ai bisogni. Osserva che il provvedimento col quale si sono autorizzati gli affittuari richiamati sotto le armi a risolvere i contratti è stato dannoso oltrechè alle stesse classi lavoratrici ed ai proprietari, anche alla produzione agricola, perchè ha avuto per effetto l'abbandono di ampie zone di terreno prima coltivate.

Censura il modo come si è proceduto alla requisizione del grano ed il divieto di commercio di determinati prodotti agricoli da provincia a provincia. Lamenta che mentre i Depositi, specie delle grandi città, rigurgitavano di uomini non utilizzati, si sia sottratta alla mano d'opera agricola.

Afferma che le licenze agrarie, come sono state concesse finora, sono riuscite una vera irrisione. Lamenta che sia stata sospesa l'autorizzazione ai ferrovieri delle classi anziane, aventi almeno quattro figli, di chiedere il trasferimento in luogo prossimo alla loro residenza abituale. Lamenta pure che in così scarsa misura sia stata utilizzata l'opera dei numerosi prigionieri di guerra.

Elogia i provvedimenti concernenti la proroga dei contratti agrari ed i premi offerti ai coltivatori di terre incolte, ma avrebbe voluto siffatti provvedimenti informati a maggiore ardimento. Vorrebbe che non solo si emendasse ai contadini l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, ma che si desse loro anche l'assicurazione contro le malattie, ed invoca pure una legge sul contratto agrario.

Anche la questione del latifondo deve finalmente essere affrontata con una legge la quale contemperi il diritto di proprietà con le più importune esigenze dell'interesse pubblico. Conclude dichiarando che a questi contadini, i quali per la patria si sono nobilmente ed eroicamente battuti, deve fin d'ora il Governo pensare a dare un compenso facendo di essi i piccoli proprietari del domani (vive approvazioni, molte congratulazioni).

Tutti i richiamati alle armi erano necessari

LEONARDI svolge un'interpellanza ai ministri dell'Agricoltura e della Guerra, circa i provvedimenti già presi o da prendersi per assicurare la produzione nazionale di generi agricoli. Rileva che i provvedimenti presi finora, in passato hanno ed attestano la buona volontà dei ministri che li hanno adottati, siano però destinati a rimanere assolutamente inefficaci se non si riaccia la questione della mano d'opera agricola. Chiede a questo proposito, all'on. ministro della Guerra se davvero tutti gli uomini che sono stati chiamati sotto le armi erano necessari per i bisogni dell'esercito e sopratutto dubita che essi siano tutti ugualmente impiegati.

Si associa alle considerazioni fatte dai precedenti oratori in merito alla insufficienza delle licenze agricole ed alla sospensione dell'autorizzazione data ai militari di alcune classi che si trovassero in determinate condizioni, di chiedere il trasferimento al luogo della loro residenza. Ritiene che anche in questi provvedimenti ed quali fu disposto l'invio di operai temporanei di alcune categorie di militari per provvedere alle semine debbano essere estesi ad un maggior numero di uomini e ad un periodo che vada al di là della fine di aprile. Troppo limitati nel numero e nel tempo sono anche gli esoneri concessi ai capi di aziende agrarie. Lamenta anche egli che finora non si sia fatto il preflo che si sarebbe potuto ricavare dall'opera dei prigionieri. Censura il modo come si procede alla requisizione dei foraggi e la misura con cui poi si ha per le loro conservazione. Vorrebbe poi che ci si preoccupasse in tempo a provvedere alle necessità non solo della guerra, ma a quelle che si presenteranno nel periodo immediatamente successivo alla fine di essa. La stessa agricoltura hanno dato in loro gli entusiastico adesione e cooperazione alla guerra. L'ottore confida che a questa loro patriottica condotta corrisponda almeno tutta la sollecitudine del Governo pei bisogni dell'agricoltura (vive approvazioni, congratulazioni).

Grano e pane

GROSSO CAMPANA comincia col rilevare che la guerra ha messo in evidenza tutta l'importanza che l'agricoltura ha nell'economia nazionale e come essa meriti tutte le cure del Governo e del Parlamento. Non minore importanza ha la questione degli approvvigionamenti e dei consumi. Si dice meravigliato della indolenza colla quale la Camera ha discusso scrivere il bilancio d'agricoltura ed entra nel vivo dell'argomento trattando della questione del grano. Il Governo non ha capito tutta l'importanza di questo problema. Il grano, che è stato comprato, è nel paese o non è ancora arrivato? e se non è arrivato, il Governo è sicuro di farlo giungere in tempo? Il popolo ha il diritto di sapere esattamente le condizioni in cui si trova e quali sono le necessità alle quali bisogna provvedere. Sono le ferrovie che non possono provvedere ai trasporti o sono le materie da trasportare che mancano? Potrei dire delle cifre ma le dirò a quattr'occhi all'on. Canepa perchè non desidero che le mie parole impressionino Camera e Paese. Il grano è stato nascosto; si è speculato sul grano fornito dai Consorzi ai Comuni e da questi ai privati. E' un fatto lacrimevolissimo e così facilmente constatabile che è per lo meno strano come mai il commissario dei consumi non se ne sia accorto. L'on. Canepa che ha un cuore così buono avrà forse pensato che con tanto patriottismo... (l'on. Canepa fa segni di dissenso) che nessuno assassinerà di frodare lo Stato (Rumori, ilarità).

CANEPA, commissario ai consumi: — Non si tratta di patriottismo.

Duo attraenti a Torino

GROSSO CAMPANA: — Il Governo non deve tollerare queste forme di speculazioni. Io domando: è lecito quello che è avvenuto a Torino, dove il prefetto ha offerto la cessione per un anno della piazza d'armi onde sbloccare la coltivazione. E' lecito quello che è avvenuto a Genova, dove gli è credato di risolvere il problema dei generi di prima necessità disponendo di coltivare a patate i giardini pubblici e le terrazze dei Bisagno? Non si è pensato che in tal modo si fomentano solamente le illusioni? Come credere che un terreno duro quale è quello della Piazza d'Armi di Torino possa essere immediatamente rimuneravo, mentre tutti coloro i quali s'intendono di agricoltura sanno che col primo raccolto non si ritrarrebbe neppure la spesa della sua concimazione necessaria? Perchè non dire invece alla popolazione che non è la terra che manca ma mancano invece le braccia per coltivarla? Non ingannarlano dunque le popolazioni facendo credere ad esse ciò che non è. La verità è invece che i consumi sono aumentati e che bisogna ridurre il consumo; bisogna ripartire per far fronte alle necessità dei domani. A Torino risulta dagli atti del Consiglio comunale che avendo il Sindaco, senatore Frola, fatto eseguire un'inchiesta intorno alle attuali entità dei consumi in confronto ai tempi meno remoti, è risultato accertato quanto segue: dopo che il Governo ha adottato il pane unico, il consumo del pane è aumentato a Torino del 15 al 20 per cento. A Torino infatti famiglie, prima del pane unico, compravano un chilo e mezzo. Si sono soppressi i fornai, i quali rappresentavano un risparmio nel consumo del pane. Per la panificazione sono necessari provvedimenti più efficaci. Dopo che il Governo ha stabilito il pane unico, il consumo è aumentato, riporto, dal 15 al 20 per cento. Fate un'inchiesta in qualsiasi regione ed in qualsiasi provincia e vedrete che le cose stanno così e le ho riferite. Non è con le medaglie ai panettieri che si risolve la situazione.

L'epigrafe dannunziana

L'on. GROSSO CAMPANA legge la scritta di Gabriele d'Annunzio per la medaglia decretata per i panettieri dal ministro Balbari, fra i rumori e l'ilarità della Camera...

MAFFI: — Sono parole da pazzo...

MAZZONI: — Finiamola con questo cinismo nazionale!

GROSSO CAMPANA: — E' possibile che in Italia non si possa far nulla senza inserire questo posto da strapazzo, che nella ordine giornata di maggio ha insultato il paese e la Camera! (approvazioni dei socialisti a sinistra, rumori a destra).

GROSSO CAMPANA: « Quella iscrizione di Gabriele d'Annunzio rappresenta la farsa nella tragedia (Approvazioni). Date il pane e non le belle parole alle folle mentre tanta gente piange, fare della letteratura è un delitto. Io non vi dico questo per difendere i clericali che censurarono d'Annunzio per quella iscrizione. Io sono venuto alla Camera combattuto da un clericale, i miei principi, a questo proposito, non sono sospetti. Ma vi dico che le proteste contro questo sfoggio di letteratura, in un momento come quello che attraversiamo, erano necessarie ». L'oratore a questo punto si accalora e battendo i pugni sul banco esclama: « Finiamola, per la Madonna! con la letteratura fuori di posto ». Questa uscita dell'on. Grosso Campana suscita la vivissima e prolungata ilarità della Camera. Alcuni socialisti esclamano rivolti all'oratore: « Si vede che sei stato combattuto da un clericale ». Da destra si grida: « Evoè l'on. Cameroni per protestare a nome dei deputati cattolici ». L'ilarità di ilarità dura parecchi minuti. L'on. Mazzoni grida: « Voi ridete, ma non è il momento adatto ».

Il PRESIDENTE richiamando e invita l'oratore a continuare. GROSSO CAMPANA: « Siamo in un momento in cui si invoca la concordia nazionale e c'è sempre qualcuno che deve attaccare questa concordia. Non bastava la gaffe del discorso Bissolati a Cremona; occorreva ancora stuzzicare questo o quello per turbare la coscienza del paese. Io ho sempre combattuto solo perchè era solo... Delle responsabilità ne discuteremo dopo ». MAZZONI rivolto al banco del Governo: « Questi qui scontano le colpe degli altri... » GROSSO CAMPANA critica le disposizioni intorno alla requisizione del fieno le Commissioni di inchiesta composte di soli militari... Ciò stanno è avvenuto a Torino.

BELLO SBARRA: « Ai generali fate fare il loro mestiere ». BELTRAMI: « E' nel loro che bisognava discutere le questioni degli approvvigionamenti che si discutono oggi ». Voci da destra: « Ma la finissero! ». BELTRAMI: « Allora ci avreste mandati a quel paese. Ora ci ascoltate ».

Voci del Centro: « Ne lei non l'ascoltiamo ». BELTRAMI: « Il tempo è galantuomo ». Una voce a Destra: « Dovevate parlare a tempo ». BELTRAMI: « Sfoghiavamo degli austriaci se parlavamo ». PRESIDENTE: « Mi richiamo, la finiamo con le interruzioni ».

GROSSO CAMPANA, riprendendo il discorso, critica i ritardi seguiti circa i premi di imporo. Si accusa dell'allevamento del bestiame e del grave errore che ha commesso il Governo impedendo la macellazione dei vitelli giovani e dei relativi danni derivati da questo errore al piccolo coltivatore e all'economia nazionale. Passando alla questione dei cereali e dei legumi, deplora la diminuzione degli ulivati e delle vendite. « Abbiamo avuto il Convegno di Palanza, la riunione del signor Meyer de Stadelhofen, la gita dell'on. Raineri a Londra, ma il problema è ritornato che risolto: discorsi, banchetti, e non altro! Dopo accordo ha ripetutamente nuovi aumenti di prezzo e maggiori dedicazioni per i trasporti da Genova a Torino mancano i carri. Se l'on. Canepa, commissario generale ai consumi, vuole diversi, io le diversivo serrandogli una quantità di fatti sorprendenti ».

L'on. Canepa scrolla le spalle, e l'on. Grosso Campana esclama: « La verità è che ai Ministeri di agricoltura si fa della pessima! Altro che il d'Annunzianesimo ci vuole! Voi fate il danno del Paese » (l'on. Canepa fa cenno di protesta).

La mancanza dei carri ferroviari

L'on. GROSSO CAMPANA si occupa di alcuni problemi torinesi, e specialmente della mancanza di carri ferroviari. Legge la lettera diretta dal commissario dei consumi ad uno dei depositi di Torino, e dice che la risposta del Governo è irrisoria: sarà è un'ironia. Si è creduto di supplire alla mancanza dei carri ferroviari usufruendo dei camions nelle zone di prova, che le Case automobilistiche devono far compiere per i collaudi. Ma dice l'oratore, questo espediente non ha certo, si effettuato. Quale vantaggio possono recare alla deficienza dei mezzi di trasporto pochi camions diretti ad una città, come Torino, che consuma trentamila quintali di grano al giorno? CANEPA, — Ma intanto perchè non utilizzare anche quei camions che devono percorrere trecento o quattrocento chilometri portando del pesi inutili? Essi possono recare mercanzie a Torino. GROSSO CAMPANA. — Ma queste sono cose che fanno ridere. Bisogna pensare alla vastità dei bisogni di una città come Torino. CANEPA, seccamente. — E' lei che fa ridere. Si tratta invece di un vero vizio utilissimo. GROSSO CAMPANA, alzando la voce. — Perchè lei dice questo? Vediamo. Quanti camions crede si possano adibire per questo servizio? CANEPA. — Dieci o quindici al giorno, per esempio. GROSSO CAMPANA. — E bene, benissimo, anche che possano essere venti. Sarebbe così possibile il trasporto di 60 tonnellate di merci. Ebbene, io mi domando che cosa sono 60 tonnellate di merci al giorno per i bisogni di una città come Torino. Poi lei dice che le faccio ridere! Io le rispondero che lei dice delle cose ridicole. Non gliele volevo dire, ma lei mi costringe a farlo. CANEPA. — Se ripartiamo.

La Riserva agricola

GROSSO CAMPANA, parlando della mancanza di mano d'opera, censura le disposizioni ministeriali riguardanti le licenze agricole e gli altri provvedimenti tardivi ed inadeguati. Il passato con si rimedia ed è meglio non pensarci più. Quando la pace sarà conclusa, tutte le nazioni andranno alla ricerca degli alimenti: sarà una lotta di pesci ed anche di mezzi. Se vogliamo mangiare nel primo trimestre del 1918, bisogna usufruire di tutte le forze e di tutte le energie della nostra agricoltura. FERRONE, dai banchi di sinistra. — E' tutta una questione di accordi internazionali! — Quest'osservazione del professore dell'Università di Napoli fa scattare i deputati socialisti. BELTRAMI grida. — La nostra mozione ci vuole! MODIGLIANI ed altri. — Altre che rimandarla a sei mesi! MAZZONI. — Adesso vi accorgerete che abbiamo ragione il punto giusto. MODIGLIANI a Ferrone. — Perchè avete votato contro la nostra mozione?

GROSSO CAMPANA, continuando il discorso — Se noi uccidessimo la nostra guerra paralizzando la vita della nazione, commetteremmo un grave delitto. Contro il massimo uccidere la guerra degli altri... Se sono necessari sacrifici, facciamoli; ma è necessario salvaguardare una regione più delle altre, facciamolo pure, pur di raggiungere il fine supremo: la vittoria.

Anche nei campi, gli uomini che possono portare al braccio il segno dell'indispensabilità, eccepito per meccanici meccanici, sarebbe una cosa savia e giusta (approvazioni). Propone, a questo proposito, l'esonero temporaneo degli agricoltori della classe anziana del '74 e del '75 e degli inabili alle fatiche di guerra.

I colonizzi

Viene quindi a parlare dei coloniari e del loro ritorno fondamentale. Il coloniare è inutile quando non è preceduto da risorse. Il Sicio. Mantenere il prezzo nel limite imposto può costituire a gravi inconvenienti in qualche luogo può in avvio per effetto di fare aumentare i prezzi dei generi. Qualora il prezzo poi non sia adeguato al prezzo del mercato, la merce calmierata scompare. Tutti i coloniari sanno attuati si sono risolti in danno degli agricoltori che sono fuori della legge comune. I discorsi degli interessi agricoli hanno apparentato sinora a due soli partiti: il socialista ed il democratico. Il gruppo parlamentare agrario interviene ora, buon ultimo, perchè prima bisogna essere ministeriabile. E' vero che sono sopravvenuti pure i nazionalisti a difendere i contadini. Si è potuto leggere una circolare inviata dall'Associazione nazionalista agli agricoltori promettendo di pubblicare nell'idea Nazionale questioni riflettenti i loro interessi (commenti, ilarità).

« Ma io non mi comprendo l'agricoltura a base di idea nazionalista. Chi ha assunto da principio un atteggiamento in antitesi ad altri interessi non può e non deve, all'ultimo momento cercare di consolidare due cose inconciliabili » (Approvazioni). L'oratore, proseguendo lamenta la penuria di Commissioni che si spiegano solo coll'smandimento del governanti di non assumere responsabilità. La pigrizia dei banchetti e delle tournées all'interno ed all'estero, i discorsi ai Consorzi all'interno e di Bissolati all'estero, rappresentano da soli il Ministero nazionale e... internazionale. Così, vestasse l'on. Bissolati fare il sergente in casa d'altri (ilarità). E come dichiarò alla Camera di avere agli consigliato la pace di Cartide, così avrà dato probabilmente dei consigli anche al generale Nivelle al fronte francese (ilarità vivissima). Si è molto parlato — continua l'on. Grosso Campana tra l'azione generale della Camera numerosa — del fronte unico; ma il fronte unico comporta interessi comuni e mezzi comuni e noi non abbiamo i mezzi comuni. Basta considerare i divieti di importazione inglesi dei manufatti di vetro, degli agrumi, delle verdure, delle frutta e dei fiori. Bisogna essere alleati anche nei sacrifici e non nei soli benefici. Di chi la colpa dell'attuale stato di cose? La colpa, in grande parte, risale agli uomini che consentirono il patto di Londra senza chiedere la necessaria garanzia.

Di chi è la responsabilità?

Tutti giustificano come si intervenne in guerra. Si disse che un'ora di ritardo poteva essere fatale. Ma fatale a chi? Alla patria? e, agli interessi degli uomini di governo di allora? (Impressione e commenti). Erano le supreme necessità della patria che ci decisero ad intervenire o le preoccupazioni della vostra posizione politica? (commenti, approvazioni dei socialisti e della sinistra). Le verità è che l'on. Salandra e l'on. Sonnino erano i grandi responsabili di questo stato di cose; nè si dica che la guerra col consenso di d'Annunzio (ilarità) abbia preso la mano ai governanti. Un uomo di governo, che si passa di penna, non è un vero uomo di Stato. E poi, tutti sanno che dei ispirava la penna dell'ora l'ideale, ma il temperamento politico e personale. Del resto, anche poco tempo fa, l'on. Salandra cercava di turbare al potere... — SALANDRA: Non è vero! — GROSSO CAMPANA: Il ritorno del brasiliano è un'opera di lardi (Commenti, ilarità). Tutti ricordano come il Governo precipitasse si sia servito della Camera per consentire ad scellerati di inviti al Parlamento e ad un come il resto, un Salandra, ha avuto il grande torto di preservi alla Corona (Commenti ed approvazioni dall'estrema).

GROSSO CAMPANA: — Quando si è visto l'on. Salandra e Sonnino di D'Annunzio, dell'uomo che ha vilipeso il Parlamento, io ho il diritto di dire quello che ho detto. Non mi si accusi di servilismo per questo parole che ho fatto dell'on. Giolitti, le ho rimesette, prima della guerra, profondamente dal'opportuno Giolitti, cioè quando tutti gli si prosternavano innanzi. Sono venuto alla Camera contro di lui, ma, ripeto per questo, debbo deplorare che tutto il Governo passato in massa sia stato messo al servizio di un uomo e di un partito contro gli altri (applausi a sinistra. L'on. Falcioni si alza in piedi ed applaude fragorosamente. A destra ed al centro i deputati rimangono in silenzio). L'oratore continua: — Or ora, ho parlato dell'onorevole Bissolati. Ebbene, io dichiaro che non ho alcun rancore contro di lui. Se l'onorevole Bissolati tornasse dal suo viaggio all'estero con qualche accordo concluso, io per il primo, gli direi: Bravo Bissolati, voi non avete un portafoglio nel Ministero ma ci avete dato della quiete che vale più di tutti i portafogli (ilarità). Il male è che non abbiamo neanche dall'intesa. Quanto all'ingresso in Senato, io ho molta stima della sua buona volontà e della sua semplicità, ma egli è un uomo che vive sempre in un tempo: (dove lo si mette, lo si trova (commenti, ilarità).

« Ciò spiega come egli abbia acconsentito il patto di Londra senza alcuna garanzia. Certo che le se di non potere obbedire che siano pubblicati gli accordi politici stabiliti nel patto di Londra. Ma l'errore consiste di non averne fatto cenno, come stanno dimostrando i fatti. Ho voluto fare queste dichiarazioni sulle responsabilità di ieri per non coinvolgere nelle mie critiche, circa l'azione di governo, gli uomini di oggi, i quali non fanno che scontare il fio dell'opera degli uomini che li hanno preceduti al banco del governo. Anzi, io trovo vive lodi all'on. Boselli, il quale si è opposto geloso custode dei diritti del Parlamento ed ha impedito la crisi extra parlamentare, ma toglierci di mezzo e aprire la cadente imposte!

Massimo Gregoire si affrettò ad obbedire al secondo ordine; ma prima di andarsene, domandò se bisognasse far preparare la tavola per una seconda cena. Cosa a cui don Giovanni rispose che infatti egli moriva di fame, ma che non aveva alcuna intenzione di prendersi il cattivo di discendere nella sala da pranzo.

Detto di che, balzò dal letto, tutto giulivo, servendosi amabilmente al sopravvenuto, e pregò cosesi di sedersi per pochi istanti, nella stanza contigua, che gli serviva da quartiere.

Il pochi minuti, difatti, già bastarono per ristorarsi, pettinarsi, vestirsi con le consuete impeccabile eleganza, ridivenire insomma il don Giovanni leggiadro, affascinante che tutti ammiravano.

Quando si recò a raggiungere il conte di Lerayden, incontrò varii persone dell'albergo, i quali, guidati da mastro Gregoire portavano una tavola bella e imbandita. Lerayden, pregato di far onore alla colazione, accettò e si avviò già dentro, ad accetto seguito un maggiore di sua di Spagna.

Don Giovanni si mise galantemente a tavola, e prese a mangiare di ogni cosa con grande foga.

Degli avvenimenti della notte precedente e della mattina non erano più se non alcuni confusi ricordi. L'immagine di Donna Anna, ma soltanto come quella di una bella donna morta già da parecchi anni. Quanto a Lubino, se egli vi pensava, lo faceva per dire tra sè:

— Che curioso bestione, con quella sua corda! Dall'aspetto mio, quello sarebbe ha fatto benissimo ad impiccarsi! Che vada al diavolo!

Lerayden erasi recato da don Giovanni con intenzioni pietose assai.

Era adirato, qual degno conte!

Ripensandoci ora, aveva calcolato che don Giovanni gli costasse molto, troppo caro, ed ecco che riceveva da costui per dirgli spietatamente che non avesse contato più sulla sua borsa, vale a dire, alla lui dei conti, su quella di mastro Turguand, che, cioè si sa, era il gran tesoriere di casa conte.

Era questa, per lo meno, la ragione che Lerayden intendeva attribuire a se medesimo per spiegarsi l'esasperazione nervosa che, in certi momenti, lo riduceva ad afferrare il primo oggetto che gli capitasse sotto mano per ridurlo in frantumi.

E in simile stato di subita sorda, tumultuante, scagliava alle volte in gridi di furore, mentre in altri momenti egli attraeva soltanto come se la sua vita fosse stata presa senza scopo. Pervenuto ad un tal grado di parossismo Lerayden aveva perso il ed medesimo, ed quando che egli avrebbe ucciso al maggiori accessi e ci sarebbe trovato in condizioni di disperazione insalvabile. Comunque, egli conservava benissimo in vero l'unica ragione di tanto suo malcontento, di tanta sua irrequietudine.

Egli prendeva, adunque, pretesto da qualunque più futile cagione, per lasciare di sollevarsi dal male acerbo di cui soffriva. Ma lavano erasi sfogato a percuotere a sangue il suo servitore Briaard invano aveva cercato di annullare per un momento col suo amico Sandor, ed aveva finito per fare un duello con costui, duello che era terminato con un buon colpo di spada nel braccio del suo avversario.

La verità era questa:

Dopo la sua ultima visita al Louvre, recatasi di Lerayden aveva fatto ritorno al palazzo del gran prevosto. Vi andava come un innamorato corre a vedere se non vi sia ancora una risposta alla lettera che ha mandata, senza il fratello di un condannato corre a domandare se la grazia che egli ha sollecitata è infine accordata. Tutto ad un tratto, e senza apparente motivo, interrompeva ogni sua occupazione salvava a cavallo giungeva nel palazzo della gran prevosto di speranza in casa del sire di Croismare, ed ogni volta proiettava tra sè e il gran prevosto la medesima barriera convenzionale:

— E' non lice, non è vero — Monsignore Lerayden.

Vendemmia.

Appariva della Stampa (25

La statua del * * * * Commendatore

Romanzo di Michele Zévaco

(Seguito al *Don Giovanni*)

Con un violento sopressalto, l'impiccato gli sfuggì, e si calò in piedi sul letto, e si ritrovò con la corda al collo; e la corda che poc'anzi era stata recisa dal pugnale di don Giovanni, si ritrovavasi intatta ed ora si dal nuovo avvitichiata al baldacchino.

In piedi, nel medesimo istante, sul letto, don Giovanni abbrancò violentemente l'impiccato, strimpandolo con uno sforzo prodigioso, e cercò di abbatterlo.

Bisogna notare che la grossa spavalderia non era in don Giovanni non altro che un sol momento l'ilare di servirsi della «spada» nel regnale. La sua unica idea era di sottrarre l'impiccato di dissolverlo per così dire sotto la sua mani, ed in un momento, grazie ad una specie di terribile riserva della disperazione, egli ci riuscì. E vuol dire

— Sotto la potente stretta del Commendatore! Don Giovanni, anelante, frattanto, malediva moriti ed imprecazioni veementi, egli che, in tutti i suoi numerosi duelli, erasi mostrato sempre di una irreprensibile eleganza di parola.

Chiunque avesse potuto assistere a quella terrificante lotta, avrebbe potuto rilevare in don Giovanni le stesse e naturali attitudini del lottatore. Le braccia in serobia, con le mani fortemente aggrappate, dicevano con evidenza che egli aveva «cimentata» una vita umana. Alle volte, egli si inchinava in avanti sul mento «evidentemente» presente la spalla dell'avversario, ed era allora evidente che l'impiccato si indebolivo: il grido di trionfo emesso da don Giovanni attestava la sua vittoria. Ma ecco che subito dopo era lui, don Giovanni, quegli che era gettato indietro, serrando di afferrare una mano, che gli stranglava la spalla ed un'altra mano che lo avvinghiava per la gola, ed stringendo per ciò fare scattamente, i gesti che osservavano, gesti certamente contrariati dall'ostinata resistenza dell'antagonista. La posizione «ad arco» che al loro prendeva don Giovanni, con le reni profondamente incavate, la testa violentemente arrovesciata indietro, si trovava in disaccordo con la legge d'equilibrio. Sarebbe parso impossibile ad uno spettatore che don Giovanni potesse portare un istante questa posizione così anormale senza cadere, «se qualcuno» d'invisibile «non lo avesse sostenuto».

Portante don Giovanni non cadeva.

Allora egli rinnovava, con un vero rantolo di agonia nella morte per strangolamento. Ma subito dopo, grazie ad un poderoso sforzo, riusciva a liberarsi e, a sua volta, furiosamente attaccava, prendendo l'impiccato per la gola.

E durante dieci lunghi, dieci orribili minuti, fra rauchi conviti e rantoli, fra grugniti brevi, fra parole smozzicate e gesti di bestialità, fu combattuta la spaventevole lotta di don Giovanni contro il manichino, contro l'impiccato, contro il ruolo.

Egli si abbattè infine, d'un colpo, sul letto vi si accasciò, poichè ogni stimolo vitale erasi interrotto bruscamente, vi giacque inerte, cadendo nel nulla di un sonno di piombo.

VIII.

Don Giovanni presta denaro agli amici!

Era mezzodì, allorquando don Giovanni fu destato da mastro Gregoire, che, col berretto in mano, gli diceva.

— L'illustrissimo signor conte di Lerayden è di là e domanda udienza a vostra alta signoria.

— Ottima! — fece la voce dire ci Lerayden, il quale, senza troppo sorridere, entrava, in quel momento, nella camera di don Giovanni, aggrottando le sopracciglia. — Via, mastro Gregoire! vai subito far bere il vostro padrone, ma toglicevi di mezzo e aprite subito!

Mastro Gregoire si affrettò ad obbedire al secondo ordine; ma prima di andarsene, domandò se bisognasse far preparare la tavola per una seconda cena. Cosa a cui don Giovanni rispose che infatti egli moriva di fame, ma che non aveva alcuna intenzione di prendersi il cattivo di discendere nella sala da pranzo.

Detto di che, balzò dal letto, tutto giulivo, servendosi amabilmente al sopravvenuto, e pregò cosesi di sedersi per pochi istanti, nella stanza contigua, che gli serviva da quartiere.

A pochi minuti, difatti, già bastarono per ristorarsi, pettinarsi, vestirsi con le consuete impeccabile eleganza, ridivenire insomma il don Giovanni leggiadro, affascinante che tutti ammiravano.

Quando si recò a raggiungere il conte di Lerayden, incontrò varii persone dell'albergo, i quali, guidati da mastro Gregoire portavano una tavola bella e imbandita. Lerayden, pregato di far onore alla colazione, accettò e si avviò già dentro, ad accetto seguito un maggiore di sua di Spagna.

Don Giovanni si mise galantemente a tavola, e prese a mangiare di ogni cosa con grande foga.

Degli avvenimenti della notte precedente e della mattina non erano più se non alcuni confusi ricordi. L'immagine di Donna Anna, ma soltanto come quella di una bella donna morta già da parecchi anni. Quanto a Lubino, se egli vi pensava, lo faceva per dire tra sè:

— Che curioso bestione, con quella sua corda! Dall'aspetto mio, quello sarebbe ha fatto benissimo ad impiccarsi! Che vada al diavolo!

Lerayden erasi recato da don Giovanni con intenzioni pietose assai.

Era adirato, qual degno conte!

Ripensandoci ora, aveva calcolato che don Giovanni gli costasse molto, troppo caro, ed ecco che riceveva da costui per dirgli spietatamente che non avesse contato più sulla sua borsa, vale a dire, alla lui dei conti, su quella di mastro Turguand, che, cioè si sa, era il gran tesoriere di casa conte.

Era questa, per lo meno, la ragione che Lerayden intendeva attribuire a se medesimo per spiegarsi l'esasperazione nervosa che, in certi momenti, lo riduceva ad afferrare il primo oggetto che gli capitasse sotto mano per ridurlo in frantumi.

E in simile stato di subita sorda, tumultuante, scagliava alle volte in gridi di furore, mentre in altri momenti egli attraeva soltanto come se la sua vita fosse stata presa senza scopo. Pervenuto ad un tal grado di parossismo Lerayden aveva perso il ed medesimo, ed quando che egli avrebbe ucciso al maggiori accessi e ci sarebbe trovato in condizioni di disperazione insalvabile. Comunque, egli conservava benissimo in vero l'unica ragione di tanto suo malcontento, di tanta sua irrequietudine.

Egli prendeva, adunque, pretesto da qualunque più futile cagione, per lasciare di sollevarsi dal male acerbo di cui soffriva. Ma lavano erasi sfogato a percuotere a sangue il suo servitore Briaard invano aveva cercato di annullare per un momento col suo amico Sandor, ed aveva finito per fare un duello con costui, duello che era terminato con un buon colpo di spada nel braccio del suo avversario.

La verità era questa:

Dopo la sua ultima visita al Louvre, recatasi di Lerayden aveva fatto ritorno al palazzo del gran prevosto. Vi andava come un innamorato corre a vedere se non vi sia ancora una risposta alla lettera che ha mandata, senza il fratello di un condannato corre a domandare se la grazia che egli ha sollecitata è infine accordata. Tutto ad un tratto, e senza apparente motivo, interrompeva ogni sua occupazione salvava a cavallo giungeva nel palazzo della gran prevosto di speranza in casa del sire di Croismare, ed ogni volta proiettava tra sè e il gran prevosto la medesima barriera convenzionale:

— E' non lice, non è vero — Monsignore Lerayden.

Vendemmia.

Bollettino Militare

Roma, 3, notte.

Il Bollettino Militare uscito oggi contiene, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Promozioni straordinarie per merito di guerra.

La promozione a maggiore effettivo del maggiore di artiglieria Cannavera, detto conferirgli eccezionalmente straordinariamente per merito di guerra, Gabriele, tenente fanteria distretto Milano, promosso capitano.

Promozioni straordinarie per merito di guerra nei gradi di sottufficiali e graduati Milit

Cronaca Cittadina

Per il nuovo pane

Perchè il peso della pagnotta — si smarrisce — fu stabilito proprio to-7 ettogrammi, numero che esula dal nostro sistema decimale, che non risponde alla divisioni della nostra moneta, decimale anch'essa, pensarono sembrasse cosi prezzo del pane al chilogramma, ed escludo per giunta ogni numero primo, non si presta ad un esatto frazionamento di sorta? Scandalino i panettieri chiedevano per i 7 ettogrammi di pane lire 0.45 invece di L. 0.49 e così avevano indubitamente tre centesimi di beneficio, sul piccolo peso, non rilevante danno della parte opposta. Noi non vogliamo credere agli esercenti ma verremmo che tutti i gravami non andassero a carico dei compratori, e specialmente dei piccoli, che ter capet poco di conto e aver poca autorità, se non sempre i più soleati. Non crediamo che le riserve granarie del Paese avrebbero meno tutelate se la pagnotta pesasse un Kg. o un mezzo o anche 7 ettogrammi e mezzo, cioè i tre quarti del chilogrammo. Il che permetterebbe di dividere i 60 centesimi del prezzo in 80 o 45, obbligando i fornai a dare il conto, e lasciando nel compratori la persuasione che il mondo è anche un poco per chi compera e non tutto per chi vende. A meno che si tenga proprio al numero cabalistico di sette, che è anche quello del 7 savi; e che in mancanza di altra sanzione, ci si ottre... il ricordo dai sette greci famosi.

Il periodo comunica: « In omaggio al decreto ministeriale 31 febbraio u. s., che prescrive l'abburattamento della farina al 90 % anche per la confezione delle pasticcerie, nella quale debbono comprendere i bisconti di qualsiasi genere, i detentori di farina bianca o abburattata ad un tasso inferiore al 90 % sia forni che pasticcieri dovranno, per evitare contravvenzione, denunciare subito al sindaco il quantitativo presso di loro esistente. Delle denunce verranno subito trasmesse alla Prefettura, che, in seguito ad accurata verifica, stabilirà il numero dei giorni durante i quali i detentori potranno usufruire della rimanenza fino all'esaurimento. Dovranno pure essere denunciate le quantità di farina (sempre non al 90 %) che ancora non trovansi presso i fornai o pasticcieri, che per le quali i fornai e pasticcieri dovranno provare di aver dato l'ordinazione a ciò fatto acquisto prima del 28 febbraio u. s.

Vendita al pubblico di derrate alimentari

L'Ente autonomo per i consumi comunica che a partire da oggi, sabato pone in vendita al minuto riso, paste, patate e castagne secche, oltre che nei distributori di via Tommaso Grossi, 28 e piazza Emanuele Filiberto, 8 (Società dipendenti dal Municipio); via Nizza, 72 (Federazione agricola torinese), già indicati precedentemente, anche nei seguenti spacci dell'Associazione Generale delle operaie: via Ospedale, 10; via S. Donato, 36; via Massena, 21, e via Monfalcone, angolo via Santarosa. I prezzi di vendita sono i seguenti: riso comolino L. 0,65 al Kg.; paste Napoli extra, L. 1,15 al Kg.; paste L. 0,95 al Kg.; castagne bianche L. 0,80 al Kg.

Pei cassoni ai nostri prigionieri di guerra

Gelino Lanza Castellari L. 100, Alunni scuola elementare di Lessolo 5,50, Lessona Maria ved. Borrione 10, Nicola Saverio 20, Bassania Mauro Crespi 25, Prof. ing. Cesare Ferrari 25, Sig. Mazzucchelli 20, F. S. 5,50, Emilia Debattista 25, Lilla I. 5, Ida Bergamelli Gelsi di Villanova 100, Armani Giovanna (famiglia di Villanova 100, Armani Giovanna Raviglione) 5, Cabras Francesco 5, Bronte Michele 5, Colecchia Copponi Tosca 5, Lariotta e Achilla Camagna 50, Comm. Cav. Cora Capezzi 50, R. G. I, Verdesi Maria I., Clotilde Ranotti 5, N. N. 2, Rina Pumari 5, Macario Pietro 5, Maria Cagni Nasi 20, Eugenia Agrile vedova Cassinero 10, Sorelle Strambio in memoria dello zio Alessandro 50, Amalia Aira agna 20, Amalia Gagna Levi 50, Centenaa e zente Rosario Pignon 200, Galeazzo Dalpe (Andorno) 20, C. N. Lentrenzo 52, N. N. in memoria Ogile (Montechiaro Acqui) 15, Avv. Gaetano Dalpe 10, Fanny De Benedetti 10, Ugherio Matteo (Montanaro) 10, Giovanna Biancotto (Roma) 25, Comm. Francesco Turbiglio 20, Ditta Venchi 100, Marchesa Daria 10, N. N. 20, Isabella Compiglio 5, Conte Giuseppe e nipotina Giorgiana di Oropello 20 — Somma precedente L. 18945,70 — Totale L. 20374,70.

Giuramento delle reclute delle classi 1874-75

Sul piazzale vicino alla caserma S. Paolo ebbe luogo il giuramento delle reclute del 1874-75. Il capitano Baldracco, assistito dall'aiutante maggiore del 14.o battaglione, tenente Luigi Maveri, ha dato loro a ciascuno a calde parole prima di pronunciare la formula del giuramento. E i soldati hanno accolto con segni vivissimi di acclamazione il compiersi virilmente il loro dovere in questi che può essere l'ora definitiva della guerra. Il pensiero di tutti era alle frontiere dove sta raccolta in forza più ardente della Patria, e dondo verrà, auguriamoci molto presto, l'annunzio della suprema vittoria. I soldati giurarono con voce concorde, e il capitano e l'aiutante ebbero per essi fraterne parole d'illuminato cameratismo.

Ritiro delle merci alle stazioni

Per ordine all'invito dalla Divisione compartimentale delle Ferrovie dello Stato, tendente ad ottenere una rapida diminuzione dei gravi ingorghi avvenuti nelle stazioni di Torino, la Presidenza della Camera di commercio interessa vivamente il commercio a voler procedere al ritiro delle merci a vagone completo a Piccola Velocità in tutta la giornata di domenica, 4 marzo p. v., e nelle feste e domeniche successive. Tale sforzo sarebbe veramente utilissimo per alleviare la sfollamento della rimanenze di vagoni da scaricare ritirare esistenti, e per eliminare inutili imbarazzi, le cui conseguenze gravano del pari sul commercio e sull'industria cittadina, come sulle ferrovie.

Norme per la denuncia mensile dei formaggi

Il Municipio comunica a mezzo di un manifesto, le norme per le denuncia mensili dei formaggi, in conformità dell'ordine del commissario generale pei consumi, del 1° febbraio. I tipi di formaggio da denunciare sono i seguenti: grana reggiano-parmigiano, grana lodigiano, grana uso reggiano, gorgonzola, pecorino romano ed altre, caciocavallo e provolone, emmenthal, dorine, gruyère, ed in genere ogni altro formaggio di pasta dura e molle.

Non sono soggetti all'obbligo della denuncia coloro che complessivamente possiedono formaggio in quantità inferiore a 50 chilogrammi. Gli interessati, e cioè coloro che producono, commerciano e pongono la vendita all'ingrosso o al minuto dei formaggi, possono ritirare presso la Direzione del dazio o negli Uffici daziari le schede della denuncia ed avere istruzioni relative alla denuncia stessa.

Onorificenza

Con recente Decreto, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, venne conferita la croce di cavaliere della Corona d'Italia al signor Ingegnere Nigra Felice.

Al valoroso, solerte professionista e funzionario municipale, che presta tutta la sua attività a opere pubbliche, vive congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

PER ESONERI MILITARI

Circolare Militare Ufficiale

Giunge la circolare N. 150, con la quale si dispone che col 1.o corrente vanno in vigore i nuovi moduli per le richieste.

Per informazioni ed acquisti, rivolgersi alla Tipografia Teatrale e Commerciale, via San Tommaso, 28. Telefono 31-11.

Dall'ufficio della Banca Italiana di Sconto

Chi vede offrire alla Patria disagi, lavoro, sangue, vita, crede impossibile che altri sia per negarle il Prestito del superfluo.

Prof. GUIDO MAZZONI
R. Istituto di Studi superiori di Firenze.

Fate tutti il vostro dovere!

E' questa l'ora in cui, anche coloro i quali non sono alla fronte ad offrire la propria vita per la sicurezza e l'avvenire del Paese, devono compiere intero, tutto intero il loro dovere di italiani.

« La guerra — ha ammonito il Presidente del Consiglio, Paolo Boselli — la guerra, oltre che col sangue, si vince col denaro e nessun italiano negherà all'Italia, palpito dei suoi cuori, quanto essa ci chiede per l'adempimento di un compito sacro ».

E Paolo Carcano, il ministro del Tesoro del glorioso passato garibaldino, ha detto una parola anche più recisa: « Dalle trincee insanguinate, dai campi di battaglia parta l'ordine ed eloquente un altissimo esempio: e sorta la Nazione concorde e tenace deve comprendere i sacri doveri della cooperazione civile e civile ».

Con parole ferme e incitatrice il ministro Ruffini si è espresso pure su questo argomento: « E' dovere sacro prestare con le ingenti e generose il concorso finanziario che lo Stato esige, pur con le favorevoli condizioni di investimento per i sottoscrittori, per apprestare ai figli che combattono i mezzi di difesa e di lotta ».

L'esercito del risparmio non meno dell'esercito combattente, deve operare per il trionfo delle nostre armi. Con mirabile evidenza, il ministro Orlando ha cristallizzato in poche, belle sfere comune: « L'oro e l'acciaio — i due metalli dominatori del mondo — non mai furono alleati, non mai furono adoperati per causa che più splendente di umanità e di giustizia. Quanto l'anima d'Italia intende e l'oro sarà generosamente dato perchè l'acciaio sia prontamente adoperato! »

Sottoscrivere al Prestito non è soltanto un prezioso dovere patriottico, è anche un buon affare. L'hanno proclamato il ministro delle Finanze Meda, il ministro di Agricoltura Raineri, il ministro per l'Industria De Nava, il ministro delle Poste Fera, il ministro di Stato Luzzatti. L'on. Nitti, pol, ha dichiarato: « Coloro che davvero nel Consolidato i loro risparmi possono essere certi di avere un titolo che, acquistato a 90 lire, avrà tra pochi anni un corso superiore alla pari ».

Dunque: azione meritoria e patriottica e insieme buon affare. Questi due aspetti delle sottoscrizioni al Prestito sono così intimamente collegati, che quasi non si possono esaminare separatamente. Il ministro Bissolati ha illustrato molto affettuosamente quest'alta connessione: « Io mi trovo molto imbarazzato — disse — a scrivere le parole che esorti il cittadino italiano a prestare il suo denaro in questa ora della Patria: dimenticarsi che l'affare è eccellente è fare torto al suo patriottismo. Fare appello al suo patriottismo perchè collochi il suo denaro nel Prestito è far torto alle condizioni eccellenti del Prestito... ».

Patriottismo e tornaconto sono il binomio che giustifica la sottoscrizione al Prestito. L'hanno dimostrato con evidente chiarezza nell'opuscolo edito dal Credito Italiano: « *Il vincere bisogna!* », con le loro autorità di scienziati, economisti illustri quali Luigi Einaudi, Federico Flora, Giuseppe Prato, Ettore Valenti, Camillo Supino, Francesco Coletti. E' infatti una necessità nazionale che il Prestito di guerra sia largamente, largamente sottoscritto.

Il Credito Italiano a Torino riceve le sottoscrizioni

presso gli Uffici principali in *Via Arsenale*, 22, e presso le Agenzie di città: A) Piazza Emanuele Filiberto; B) Corso Francia, angolo via Principi d'Acaja; C) Corso Vittorio Emanuele (Piazza Monumento).

Domenica, 4 marzo, gli Uffici rimarranno aperti per le operazioni della Sottoscrizione, dalle ore 10 a mezzogiorno.

I Divertimenti

Gli ultimi due giorni di "Potere sovrano„

Il successo di questo dramma interessantissimo è andato di giorno in giorno crescendo al *Salone Eberti*, oggi e domani esso raggiungerà indubbiamente il massimo. Si ricorda che domani, domenica, gli spettacoli avranno inizio al mattino, alle ore 10, e che fino alle ore 13 l'ingresso sarà di centesimi cinquanta.

Interpreti: 10 leoni, 25 scimmie, cani, zebre, somari, oche, ecc.

E la *film* non si intitola *L'Arca di Noè*, bensì *Il Re, le Torri, gli Alfieri*. E' una straordinaria fantasia di Lucio d'Ambra (geniale comico della *Signorina Cicloni*) ed ha una messa in scena delle più mirabolanti. La *première*, lunedì, 5, al *Salone Eberti*.

Oggi, penultimo giorno di "Buffalo„ al "Vittoria„

Dalla l'annuncio, è facile immaginare quale frequenza di folla si precipiterà nel formoso *Cinema Vittoria*, per assistere alle divertentissime avventure dell'arcade attesa *Buffalo* e dell'angustissimo suo attesto il nano *Bill*.

Si ride della grossa ridere per intrada

ed è tutta gente che viene dall'aver assistito alla *Serata di Buffalo*. Lunedì, *Leda Gys*, nel grande lavoro d'arte: *Amore che uccide*, messo in scena dal *cav. Mario Caserini*.

Il successo del "Ridicolo„ con Mario Bonnard

Veramente bella questa *film*, che venne proiettata ieri con vivo successo, davanti ad un elegante pubblico, al *Cinema-Splendor*. Si replica oggi e domani. Prossimamente il magnifico storico: *Ettore Fieramosca*.

Moltissime lettere

sono pervenute da persone impazienti (specialmente... dell'altro sesso) le quali domandano: « Ma che cosa sta preparando Lyda Borelli ai torinesi? » E' quello che diremo domani.

L'Unione Liberale per il Prestito

L'Unione Liberale Monarchica ha fino al giorno d'oggi investito nei Prestiti di guerra L. 30.000 del suo patrimonio. Di queste, Lire 10.000, che già erano state sottoscritte nel Prestito 1916, vennero convertite nel Consolidato, nel quale vennero pure impiegate altre diecimila lire. L'organizzazione Sabina presso la Unione Liberale Monarchica ha deliberato di concorrere per lire 3000.

Funebri di soldati

Il Comitato torinese di preparazione commemora i seguenti decessi di militari provenienti dalla fronte: Soldato Angelo Chiari, del 67.o fanteria. I funerali avranno luogo oggi, 3 corrente, alle ore 16,30, partendo dall'Ospedale Gradenigo, corso Regina Margherita, N. 8. — Soldato Giuseppe Tommasello, 8.o fanteria. I funerali avranno luogo oggi, 3 corr., alle ore 16.30, partendo dall'Ospedale militare principale.

Alla Società di Cultura

Stasera, alle ore 21, nelle sale sociali, via Santa Teresa, 5, il prof. Giuseppe Calvi, vicepresidente della Sezione torinese della Dante Alighieri, terrà una conferenza del titolo: « La Germania politica nel pensiero di Bernardo von Bulow ».

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Domani, domenica, alle ore 14, adunata ordinaria alla Caserma.

Corso di istruzione al tiro a segno

Ultimato col mese di febbraio — e così più luminosi risultati — il corso preliminare per i giovani delle classi 1898 e 99, la Società Nazionale di Tiro a Segno indica, secondo le istruzioni avute dal Ministero della Guerra, un nuovo corso per tutti i giovani agli anteriormente al 1900 e che nonostante non sono stati ancora chiamati alle armi. Per gli allievi delle Scuole secondarie il corso inizierà si svolgerà presso le sedi dei singoli istituti in base agli accordi presi colle Autorità scolastiche. Per tutti gli altri (studenti scuole superiori e privati, impiegati, operai, ecc.) l'istruzione si effettuerà al Poligono del Martinetto nelle domeniche, 11, 18 e 25 marzo; e per comodità degli iscritti vi saranno due Sezioni: una antimeridiana e l'altra pomeridiana. Al corso teorico seguiranno le lezioni di tiro regolamentare, ed ai migliori risultati saranno assegnate apposite premiazioni. Inoltre a tutti gli allievi sarà rilasciato uno speciale certificato comprovante il corso eseguito. L'iscrizione all'istruzione è particolarmente consigliabile anche ai giovani delle classi 1896 e 1895 — i quadrimestre — che quali aspiranti ai corsi Allievi Ufficiali, sono sottoposti a congedo provvisorio. Le iscrizioni, completamente gratuito e senza alcuna formalità, si ricevono presso l'Ufficio di Segreteria al Martinetto in tutti i giorni, eccetto i venerdì.

Gli impiegati italiani di Modane

Gli impiegati ed agenti degli uffici doganale e ferroviario residenti a Modane si sono riuniti per chiedere al Governo un migliore trattamento nella questione degli assegni che, contrariamente a quanto avveniva nel periodo anteriore della guerra, sono ora corrisposti in valuta variabile e, quindi soggetti al cambio. In sostanza vorrebbero i loro stipendi aumentati dell'aggio sfavorevole a quanto si pratica pei militari italiani residenti, con funzioni amministrative, a Modane.

Corpo Volontari Sabaudi

Domani, domenica, adunata al Poligono del Martinetto per le ore 14. Sono comandati all'istruzione il capitano signor Appiani ed il tenente signor Albertini per gli Sciabolati, ed il sottotenente signor Arnaud per i ciclisti, che dovranno intervenire tutti con macchina.

La Réjane all'Alfieri

Gabriella Réjane darà sabato, 10 corrente, al Teatro Alfieri, con i principali artisti della sua compagnia di Parigi, una sola rappresentazione dell'*Amazzone*, l'ultima creazione di Enrico Bataille, che destò il grande rumore nella stagione teatrale ed ebbe, a quella quale la grande attrice consegnò uno dei maggiori trionfi della sua carriera.

Alla ricerca dell'uccisore della fidanzata

Gli agenti della squadra mobile e quelli di Borgo Po hanno compiuto nella giornata di giovedì e nella notte diverse indagini per scoprire le traccie dell'*Allora Giuseppe*, l'assassino della fidanzata, ma le loro fatiche non hanno avuto lo sperato successo. In modo però si ritiene che lo sciagurato non abbia potuto allontanarsi dalla città, giacchè non si dispera di poter catturare fra non molto tempo. Il procuratore del Re, cav. uff. Colenaschi che ha raccolto i primi atti di istruttoria, ha pure diede le dichiarazioni del cognato della vittima signor Giovanni Piatti, non Ernesto, che è proprietario di un pubblico esercizio in corso Stupinigi e non in corso Vittorio Emanuele. Intanto una constatazione fu fatta e cioè che i quattro biglietti da cento e da cinquanta trovati sul cadavere sono falsi.

Il delitto dello sgnattero

Le condizioni della giovane Lucca-Rovero, gravemente ferita... come è noto, dallo sgnattero dell'« Albergo Torino », in Alpignano, non sono purtroppo migliorate. La sua giovane esistenza è ancora sempre in grave pericolo. Al suo letto è sempre anche il giudice istruttore avv. cav. Capuccio.

Nuova successive giorno da Alpignano informano che il ferito è stato arrestato, mentre veniva di allontanarsi, da un soldato e da un operaio, i quali devettero difendersi dalle tre della cittadinanza. Più tardi egli venne consegnato ai carabinieri del luogo.

Gravi disgrazie sul lavoro

Nelle Officine di Savigliano ieri, per rottura della catena di una gru, precipitarono dall'alto due operai sprangate di ferro. Le quali ferirono gli operai Alfredo Torrione, di anni 33, e Federico Soffiotti, d'anni 43, il donne Strebene, del San Giovanni, giudicò il primo guaribile in 70 giorni e il secondo in 20.

— Il muratore Antonio Prano, d'anni 57 alla Concerie Riunite cadde da un ponte in legno, fratturandosi il cranio e la colonna cervicale. I dottori Debernardi e Cirio, del S. Giovanni, lo giudicarono in grave stato, con prognosi riservata.

Si getta dalla sua trave

In via Lagrange il calzolaio Francesco Gallo, d'anni 57, perchè stanco della vita si gettava a scopo suicida sotto un tram. Ma il salvataggio se in molti casi accidentali non naturale, questa volta riuscì efficacissimo, perchè il calzolaio fu soltanto trascinato per qualche metro e riportò semplici contusioni che il dottor Galassino del San Giovanni giudicò guaribili in 20 giorni.

Furto e arresti

Non potendo disporre di un sufficiente spazio chiuso, la Direzione della Fiat ha chiesto ed ottenuto l'autorizzazione dal Municipio di depositare sui tavoli liberi dei corsi Dante e Massimo d'Azeglio e delle vie adiacenti, molti carriaggi militari. Naturalmente vi fu subito chi pensò di approfittare della buona occasione per trarne lucro. Così fu che nella notte dal 25 febbraio ignoti, mediante la rottura dei coltreggi a vite, staccarono dalla macchina ivi depositate un centinaio di pompe di ottone per benzina del valore complessivo di 1000 lire. Denunziato il furto il delegato avv. Alosetti col concorso degli agenti Sipala, Mangiafico e Proietti e delle guardie private della Fiat Nuovi e identificare i ladri in persona di certi Fiorio Giuseppe detto *Moro*, d'anni 27, Giaccone Andrea, d'anni 21, e Mozzo Giovanni, d'anni 19, tutti senza fissa dimora e senza occupazione.

REATI E PENE

Omicida e rapinatore

(Corte d'Assise di Torino)

Il processo contro Barone Michele, diciannovenne, imputato, come si narrò ieri l'altro, di omicidio e di rapina, finì ieri sera a tarda ora. Le sciagurato ragazzo fu ritenuto colpevole dei due reati, ma gli fu accordata la semi-infermità di mente, come aveva sostenuto il prof. Carrara. Il Presidente condannò il Barone ad anni 16 di reclusione, ed a 2 anni di vigilanza speciale della pubblica sicurezza.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia d'operette « Città di Milano », diretta da D. Mascetti. — Ore 20,30: *La Duchessa del Bal Tabarin*, operetta in 3 atti, musica di L. Bard. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO. — Proprietà F.lli Chiarella. — Compagnia di Emma Gramatica. — Ore 20,30: *La morsa*, commedia in 3 atti. — Ingr. L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia del « Grand Guignol », diretta da Alfredo Salmoi. — Ore 20,30: *Al mulino* — *Vita d'operaia* — *Istinto* — Ingresso L. 1.

TEATRO SCRIBE. — Gestione Fratelli Chiarella. — Compagnia d'Operette Maurizio Fargo. — Ore 20,30: *La Duchessa del Bal Tabarin*, operetta in tre atti, di L. Bard. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO ROSSINI. — (Comp. Testa-Rosselli). — Ore 20,30: *Le cavaliere di Paris Fabbri*, commedia brillante in 3 atti. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO TORINESE (Compagnia drammatica). — Ore 20,30: *Brea*, commedia in 3 atti, di G. Arglissa.

EDEN-THEATRE GIANDUJA (Direzione Testoni - Proietti Lupi). — Ore 8,30: *Trincia, Forbe, Trincia!* — Ingresso L. 0,40.

TEATRO MAFFEI. — Concerti spettacoli di varietà. — Ingresso L. 0,50 — A domicilio L. 0,60.

SARTORIA Confezione accurata Prezzi mitissimi
G. ROSSETTI
Via Venti Settembre, 14, p. 1°
già tagliatore Sartoria E. Norzi di Via Roma
124

FLORIO
S.O.M.

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI
RHODINE
ORIGLIA DE CORTE - PARIS
Formula dell'ASPIRINA
Il tubetto da 20 compresse di 0,5 gr.
Lire 1.50
DEPOSITO GENERALE:
Cav. A. LAPEYRE - Milano
39, Via Carlo Goldoni

Prof. Dott. ORNIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano rialzato — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 14 alle 16 festivi - 10-12 festivi.

"GANCIA. Lo Spumante della VITTORIE ITALIANE
FRATELLI GANCIA EXTRA-DRY GANCIA&C° CANELLI

COMUNICATO
BOSIO ANDREA - Droghiere
Via San Secondo, 42, avverte:
1.o che contrariamente alle voci messe in giro ha mai pagato un centesimo di multa per contravvenzione alle disposizioni della legge;
2.o che non ha mai avuto, non ha e non può avere alcun sisk di zucchero in custodia;
3.o che è estraneo per causa di malattia che ha dovuto tener chiuso il negozio nel periodo dal 15 al 21 gennaio c. a.;
4.o che presenterà a termini di Legge contro gli invenzioni e propalatori di false notizie sul di lui conto.

SOCIETA' ANONIMA
CIOCCOLATO e CACAO MORIONDO e GARIGLIO
Capitale L. 2.200.000 interam. versato

L'Assemblea generale ordinaria è convocata per Lunedì, 19 marzo corrente, alle ore 15, presso la sede sociale in Torino via Artisti 36, col seguente ordine del giorno:
1.o) Bilancio al 31 dicembre 1916 - Relazione del Consiglio d'Amministrazione - Relazione dei Sindaci;
2.o) Nomina di due Amministratori;
3.o) Determinazione dell'assegno ai Sindaci e nomina di tre Sindaci Effettivi e due Supplenti.

Per poter partecipare all'Assemblea, i Signori Azionisti dovranno depositare le proprie azioni entro il 15 marzo, presso lo spettabile CREDITO ITALIANO, Sede di TORINO od altre Sedi o Succursali, oppure presso la spettabile BANCA RUSTER & C., TORINO.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Estratti di Legni di Tinta
originali di alta gradazione disponibili a Milano. — Rivolgersi Casella N. A., Unione Pubblicità Italiana, Milano.

Oro - Brillanti - Perle
COMPRO AL MASSIMO
e VENDO D'OCCASIONE: gioielli, oro usato, argenteria, platino (evinco) gioie impegnate e le acquisto al valore reale).
E. VIGLIANI - Via Geneva, 1 (sotto il portone) CASA ANTICA, ACCREDITATA E SERIA

TORNI usati ed nuovi, forte, tagliati, tornicchiare pronti per la consegna, prezzi ribassati. Ricapitano. — Rivolgersi Ditta Fratelli Ugo, via Palmieri, 28, Torino.

ORO-BRILLANTI-PERLE
Signori! si compera personalmente R. TRINCHERO
VIA ROTERO, 18 Tel. 53-61 - Palazzo Venezia (Ascensore) che troverete VENDERE ed ACQUISTARE meglio gioielli al vero valore — Preferisco di diamanti pellire relativi, se acquisto i valori.
CASA NOTA PER SERIETA' ED ONESTA'

Articoli per CASA e CUCINA a prezzi minimi Grandi Magazzini BIANCHI Via Viotti, 4, TORINO

BRILLANTI-PERLE-ORO
Argento compro, vendo, faccio cambi acquisto gioielli pure impegnate — Rivolgersi Via Pio Quinto, 14, Portici.

VITICULTORI Per i vostri impianti di viti americane, piante da frutta e piante ornamentali rivolgetevi al specialista Sig. Vittorio PAOLO FIGNOLA, Frassino (Piemonte) — Chiedere catalogo all'Amm. Com. di Cuneo, casella postale 428.

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
Si trova in tutte le Farmacie

CINTI Molti sofferenti d'ernia trovano facilità a tutto ciò che loro danno ad intendere certi abilissimi «Gabinetti» e pagano per un Cinto mal fatto prezzi esagerati! Noi possiamo garantire la massima perfezione e la perfetta contenzione dell'ernia coi nostri Cinti a prezzi modici. — Stabilimento Sarda, via Lagrange, 9 (Casa di fiducia)

BLENORRAGIA ACUTA e CRONICA
Guarigione rapida e sicura con l'uso della pera
Blau Santal Soave
Deposito FARMACIA PICCO, piazza Vittorio Emanuele, 16, angolo via Pisa.

OSTETRICA CURE GINECOLOGICHE
L. SAVALLESA, Corso Cavour, 2 angolo Via Cavour

LEVATRICE M. RAVINA Cure segrete
Prezzi moderatissimi, via Roma, n. 6, piano secondo

LEVATRICE GIUSEPPINA VICINI - Pensione - Massima segretezza — Via Saluzzo, 18, vicino Porta Nuova - Torino

LEVATRICE RAFFAELLA Cure segrete
Prezzi ordinari. — via Carlo Alberto, 16, piano 1°

LEVATRICE Cure segrete, massima serietà, prezzi modici. — RAFFO, via San Secondo, 15-16.

LEVATRICE M.a E. EGGE CURE SEGRETE, PRUDENZA
Prezzi ordinari
Via Po, 2, piano 1.o, vicino piazza Castello.

LEVATRICE CORSINI - Pensione - Cure segrete - Prezzi ordinari - Corso Vittorio Eman., giard. Via Pietro Micca, 17, 2.o Sopra, 2a.

OSTETRICA SANTANERA Massima segretezza
— Corso Francia, 16 bis, dalle ore 2 alle 4.

LEVATRICE A. MARELLI
Pensione - Prezzi ordinari - Via Roma, 21, piano 2.o

SEMENTI: Avena, Marzuola, Ortaggi, dei migliori ITALIANI presso Ditta Agricola BONAVERO - Torino, via Madama Cristina, 32.

IL BANCO DI ROMA
riceve, presso la sua Sede di Torino e presso tutte le sue filiali, le sottoscrizioni al
NUOVO PRESTITO CONSOLIDATO 5 %
riservando alla propria clientela le maggiori possibili facilitazioni compresa la piena disponibilità dei conti vincolati.
Consegna immediata dei titoli

FRATTA
...vera rivelazione profumistica di un grande piemontese
...uotico superiore a tutte le acque purgative note, anche comprese

CRISTALLI IODATI
COMPOSTI BATTISTA
LASSATIVO-DIURETICO-ANTIARTRITICO
Una bott. L. 4 - per posta L. 5 dal Cav. O. BATTISTA - N...

Cambi del 2 Marzo 1917

Parigi — Domani, chèque 103.35, versam. 103.60 — Lettera: chèque 104.25 versamento 104.50
Londra — Domani, chèque 27.70, versam. 27.71 — Lettera: chèque 27.80, versamento 27.81.
Svizzera — Domani, chèque 105.50 — Lettera: chèque 105.80.
New-York — Domani, chèque 7.00, versam. 7.00 — Lettera: chèque 7.05, versamento 7.07.
ORO — Dobare 100.00 — Lettera 100.

BORSE ESTERE

LONDRA, 1. — Prestito francese 72 1/4 — Nuovo prestito francese 70 1/4 — Prestiti consolidati 50 1/2 — Italiano 5 per cento 70 3/4 — Rendita spagnuola esterna 67 — Rendita giapponese 69 1/4 — Uruguay 97 1/2 — Marconi 2 7/16 — Argento in verghe 27 1/4 — Sconto in contanti 1/2.
AMSTERDAM, 1. — Cambio su Berlino 40.00.
MADRID, 1. — Cambio su Parigi 80.30.
LONDRA, 1. — Cambio su Italia (mercato) — Chèque 26.18 — Cambio su Parigi 25.17 1/2 — Chèque 27.10 1/2.

Le famiglie ZIGNONE, CENA, LORO PIANA e GALFIONE vivamente commosse per l'affettuosa e solenne dimostrazione data al loro caro Estinto

LUIGI ZIGNONE

sentono il dovere di ringraziare sentitamente tutti quanti vollero associarsi al loro dolore, sia con parole, sia con fiori che accompagnarono la venerata salma all'ultima dimora.

Cumiana-Santa Lucia-La Morra 1917.

La famiglia BERTHIER, non i parenti tutti, ringrazia vivamente coloro che si associarono al dolore per la perdita del suo amato

BERTHIER GIUSEPPE

e partecipano alla mesta cerimonia. Specialmente assente il personale della Ditta che volle portare un ultimo tributo di affetto al suo caro compagno.

Pillole di Catramina BERTELLI il miglior rimedio contro tosse e catarri
Società A. Bertelli & C. Milano

SALI TAMERICI JODATI DI MONTECATINI
LA VERITIERA CHIRURGICA
CURA PURA PRIMAVERILE DEL SANGUE

VINI SPUMANTI
CINZANO
VERMOUTH

Dottor G. FERRERO
M.co CH.o DENTISTA
Piazza San Carlo - Via Maria Vittoria, N. 1

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La rivelazione del tentativo tedesco
provoca l'accordo dei partiti della Camera americana

Washington, 2, notte.

Le rivelazioni circa il tentativo della Germania di unirsi al Messico per far la guerra agli Stati Uniti provocano sorpresa e indignazione generale. I partiti, dimenticando i loro dissensi, si stringono intorno al presidente. La prima conseguenza è stata la decisione unanime della Camera dei rappresentanti di iniziare immediatamente la discussione del progetto sui poteri al presidente e di votarlo. Il presidente della Camera, Flood, ha sollevato l'entusiasmo dei deputati, affermando, nel suo discorso, che l'America è determinata a proteggere i diritti degli americani ovunque essi vadano. Gli americani — ha detto Flood — hanno il diritto di viaggiare. Noi speriamo di poter difendere questo diritto pacificamente. Ma se sarà necessario, lo difenderemo colle armi. Come è possibile che il progetto non sia votato quando si tratta dei diritti degli americani? E' necessario che non ci siano dissensi su tale questione. Il deputato repubblicano Campbell si è dichiarato contrario a dare i poteri al presidente. Invece il deputato repubblicano Lenroot ha difeso il progetto. Il leader repubblicano Mann ha sollevato un uragano di applausi dichiarando che è impossibile, per una nazione patriottica, rifiutare al presidente i poteri richiesti. Kitchin, leader democratico del gruppo pacifista, ha annunciato tre gli applausi che voterà il progetto.

(Ag. Stefani).

Prologo austriaco
alla risposta agli Stati Uniti

Zurigo, 1, notte.

Mentre a Vienna si temporeggia nelle iniziative la risposta alla Nota degli Stati Uniti, un comunicato ufficioso afferma che «di fronte alle informazioni italiane, secondo cui l'inasprimento della guerra nei sottomarini è meno intenso nel Mediterraneo che nello Atlantico, invece è vero che esso viene attuato con mano ferma e pienamente nel Mediterraneo e nell'Adriatico». Questo comunicato preludierebbe alla risposta all'America.

Il corrispondente da Vienna dell'*Az. Est* scrive che, secondo le sue informazioni, l'ufficio austriaco degli Esteri si occupa ancora vivamente delle questioni di diritto internazionale prospettate dalla Nota americana. La Nota di risposta sarà consegnata fra breve; ma il giorno non è stato ancora fissato. Fra Penfield, ministro americano, e il ministro degli Esteri Czernin vi è uno scambio di idee personali.

Come il "Rochester,,
è arrivato a Bordeaux dopo un incaglio

Bordeaux, 2, notte.

Il piroscafo *Rochester* ha lasciato Pauillac alle 22,15, diretto a Bordeaux. Nella notte, preso dalla nebbia, il bastimento si è incagliato a valle di Dagrange, a 18 chilometri da Bordeaux. Disincagliatosi coi propri mezzi, all'alta marea, si è ancorato a Bordeaux alle 13,13 fra le ovazioni della popolazione che gridava «Viva gli Stati Uniti!». Il comandante Kokeritz ha espresso la propria commozione per le accoglienze popolari entusiastiche e fraterne e ha salutato la folla. I teatri organizzano serate di gala in onore dei marinai dell'*Orleans* e del *Rochester*, cui invieranno anche una delegazione dei marinai inglesi e francesi.

Riforme statali in Austria
preannunciate da un foglio di Lipsia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 2 notte.

La alternative di speranze e di delusioni dei circoli politici austriaci a proposito della convocazione della Camera non sono ancora finite. Mentre ieri si poneva in dubbio che la Camera potesse essere convocata anche per il principio di maggio, come aveva promesso il presidente dei ministri Clam Martinic, oggi le *Leipziger Neueste Nachrichten* apprendono da Vienna che la Camera si radunerebbe in breve sessione verso gli ultimi giorni di aprile; ma prima ci sarà un nuovo orientamento interno nel senso bramato dai tedeschi. Questo riordinamento consisterebbe, come è noto, in un piccolo colpo di stato. L'imperatore emanerebbe una dozzina di ordinanze imperiali proclamando, oltre alla lingua tedesca come lingua di Stato, anche alcune nuove ripartizioni distrettuali della Polonia. Il regno di Polonia sarebbe diviso in 12 distretti, quattro dei quali tedeschi, cinque czechi ed uno misto. «Con questo fatto, dice il giornale, si toglierebbe per sempre fondamento non solo alla teoria del diritto di Stato ceco, ma anche la possibilità che territori linguistici tedeschi siano trasformati in czechi. La Dieta boema subirebbe anche essa una grave limitazione nelle sue attribuzioni, e ciò per rendere possibile la maggioranza tedesca».

Una vivace seduta
alla Camera ungherese

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 2, notte.

Vi è stata avanti ieri una seduta vivace alla Camera ungherese. Tisza è stato rimproverato di non aver fatto sulla guerra dei sottomarini dichiarazioni contemporanee a quelle del Cancelliere al Reichstag. Il presidente si giustificò dicendo di non aver creduto necessario ripetere ciò che era stato già detto al Reichstag: soggiunse che è insolito che egli abbia parlato dei sottomarini solo dietro pressioni appena fu invitato dall'opposizione; parlò immediatamente in seduta pubblica alla Camera. Quindi continua: «E' poi naturale che, quando la vita parlamentare in Austria è sospesa, il presidente dei ministri ungherese debba parlare più spesso che il presidente dei ministri austriaco. Ma non è che una esteriorità dalla quale non bisogna trarre conseguenze. E' nell'interesse dell'Ungheria che l'Austria sia forte, con un Governo patriottico che proceda con essa in reciproca fiducia per i grandi interessi comuni». Vi furono poi dei clamori per il fatto che il conte Tisza, rispondendo ad una interpellanza del marchese Pallavicini circa gli inconvenienti provocati da alcuni prezzi, dichiarò che le parole dell'interpellante erano prive di gusto. L'opposizione voleva che il presidente della Camera richiamasse il primo ministro all'ordine per le parole usate. La seduta fu chiusa con uno dei tumulti consueti alla Camera magiara.

La discussione politica al Reichstag

La requisitoria di Ledebour

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 2, notte.

La seduta di mercoledì al Reichstag si è chiusa con incidenti tumultuosi, suscitati dal discorso del deputato Ledebour della Unione socialista del Lavoro. La seduta di ieri è incominciata sotto l'impressione di quegli incidenti. In verità, il discorso non poteva essere più violento: fu una requisitoria a fondo non solo contro i metodi di politica interna ed estera del Governo, ma anche contro lo stesso Guglielmo II e contro i principi tedeschi. Ledebour, dopo aver detto come la sua frazione è l'unica ad fleischtag che si trova all'opposizione, poichè essa combatte l'intero sistema politico, protestò contro lo stato d'assedio: cito parecchi esempi, ricordando il caso del compagno Eichorn.

Il problema polacco

Poi cominciò ad esaminare il problema polacco. Sulla questione polacca dice: «Noi volevamo presentare un'interpellanza. La maggioranza vi si oppose come i nostri vicini di Destra (socialisti della maggioranza). Ora la proclamazione dell'indipendenza polacca fu in aperto contrasto, secondo il nostro giudizio, colla indipendenza dei popoli. Noi riteniamo che il popolo polacco doveva essere interrogato sulla forma statale che preferiva. Non supponiamo infatti se i polacchi volevano un re. Mentre noi siamo fornendogliene uno, che cosa non è successo, nella dinastia tedesca, dal cugino d'Inghilterra a quello Hohenzollern di Romania? I due unici monarchi che simpatizzino per la Germania sono principi di sangue francese: uno è il re di Spagna; l'altro quello di Svezia». Ledebour continua il suo discorso esponendo le sue idee annessioniste in materia monarchica e poi, ritornando ai polacchi, prosegue: Scopo vero della indipendenza polacca era di acquistare nuove reclute. Ciò sarebbe stato anche possibile ma, concedendo loro una vera libertà, non promettendo una spia, una specie di organismo di un palazzo. Tutte le leggi di eccezione dovevano essere eliminate. Invece la politica interna ed estera si svolge secondo il sistema di un attuario di polizia, che segue i regolamenti. Ciò è, a questo proposito, il grande ammiraglio Tirpitz, che un giorno, quando gli si comunicò qualche cosa di poco regolare che avveniva al dicastero della Marina, esclamò: 'Bisogna comandare perchè lo sconiente scompaia (*Ilarità*). Quest'uomo dalla capacità limitata è ora addirittura proposto come futuro cancelliere.

La politica delle annessioni

L'oratore pronuncia la prima parte del discorso fra risate e commenti ironici. Egli viene quindi a trattare delle proposte di pace e dice: «Le nostre proposte di pace non servirono a nulla perchè non contenevano le nostre condizioni, ufficialmente noi non le conosciamo neanche oggi; ma, secondo le dichiarazioni ufficiali fatte precedentemente, noi dobbiamo concludere che si pensa alle annessioni ad oriente e ad occidente. Ciò deve essere stabilito di fronte a quei signori che fanno il giro del paese dicendo che il Cancelliere non vuole annessioni: e vi è della gente che vi ha creduto...Così potevate Scheidemann e compagni ulteriormente appoggiare il Governo dell'impero. Scheidemann ha ragione, come lui noi, che il Cancelliere vuole annessioni ad oriente e ad occidente, seppure non così ampie come le vogliono le sei Leghe economiche. In realtà il Cancelliere non espone le sue condizioni di pace perchè su che non potrebbe resistere alle critiche. Ora, nella vita pubblica la via migliore è sempre quella di dire chiaramente ciò che si vuole. I forti debbono e possono fare ciò. Ora, a parole, Bethmann Hollweg è un uomo forte, ma non nei fatti».

Un attacco al Kaiser

Quindi l'oratore fa un attacco diretto contro Guglielmo II. «Noi siamo oggi in Inghilterra generalmente chiamati Unni. Ma chi ci ha fatto meritare questo nome? Colui che, durante la spedizione dei nostri soldati in Cina, dava ordine ai suoi soldati di comportarsi come Unni. Chi disse queste parole deve essere ringraziato dal popolo tedesco perchè noi oggi in Inghilterra siamo indicati con quel nome. Noi anelliamo alla pace; ma qui possiamo dimostrarlo solo respingendo i crediti di guerra e le brame annessioniste del Governo». Ledebour parla quindi del contegno di Zimmermann, degli antagonismi e degli eccessi reggiunti. Quindi ricorda le parole dette nella precedente seduta dal conservatore Westarp, secondo le quali i tedeschi debbono chiedere una indennità di guerra, aggiungendo che i socialisti maggiori non si opporranno a questa domanda. «Sì, — dice Ledebour. — Il signor Marx va più lontano ancora. Egli voleva espropriare tutti i capitalisti. Se se il signor Westarp vuole impressionare le masse col suo discorso, si potrà soggiungere: perchè andare per far ciò sino in Inghilterra, mentre possiamo farlo così comodamente in casa nostra?». L'oratore tratta quindi della guerra dei sottomarini inaugurata che dice di non approvare perchè la ritiene contraria alla umanità, come la guerra di affamamento che fa l'Inghilterra, e prosegue:

Contro la guerra subacquea

«Quando si conosceranno le cifre, si vedrà, paragonandole a quelle del passato se conveniva la nuova guerra. Se noi poi fummo ad una guerra coll'America, le conseguenze possono essere gravi, mentre i tedeschi che si trovano in America avranno un conflitto col proprio dovere. Il partito conservatore porta la responsabilità della nuova situazione mentre gli altri partiti cercano di liberarsene. Il signor Spahn ha persino fatto appello al supremo comando. Ora, per la guerra su terra, il maresciallo Hindenburg è una autorità indiscussa, ma per una guerra coll'America non ha nessuna autorità: mancano del senso di responsabilità i partiti quando si nascondono dietro il grande Hindenburg». Ledebour, dopo le critiche alla guerra subacquea e non risparmiando neppure qualcuno dei suoi amici, come ad esempio Haas, che chiama una specie di capitano Kopenik ed il signor Eulenburg, viene a questa conclusione: «Al Reichstag si chiama desiderio di pace quello che non costituirebbe che un armistizio: questo sarebbe la massima sventura dell'umanità. Il Governo tedesco ha dichiarato nella sua Nota che è pronto a riunirsi alla guerra subacquea se l'Inghilterra cessa dalla guerra di affamamento. Ho trattato questa questione in un mio articolo su le censure ne ha proibito la pubblicazione. Comunque, la proclamazione del Regno di Polonia, la offerta di pace e la guerra insensata dei sottomarini assieme le linee direttive di una politica di Gabinetto non di una politica popolare. Noi auspichiamo invece la riunione di tutti i popoli in una confederazione mondiale. Così sarà impedita la guerra mondiale».

Gli ultimi oratori della giornata

Nella seduta di ieri continuò la discussione del bilancio. Il ministro della Guerra, Stein, rispose ad alcune interrogazioni sulle pratiche serrate che sarebbero usate ai prigionieri di guerra tedeschi, ricordando la bufera scatenata all'estero quando la Germania trasportò gli operai belgi. Egli rilevò che i belgi sono nostri nemici, perchè possono avere sparato da nascondigli contro le nostre truppe. La mia preoccupazione è quindi per le sorti dei nostri connazionali nella Prussia orientale e nelle provincie renane. Dopo le dichiarazioni di Meyer, favorevoli alla indennità a un deputato polacco contro le leggi economiche nella Polonia prussiana, parlò il socialista della maggioranza, Keil, per protestare ancora contro il discorso di Ledebour. Egli dice che Ledebour è rimasto sempre quel piccolo borghese dalle idee ristrette quale era 25 anni fa quando cercò rifugio nel socialismo (*ilarità*).

Sui campi di battaglia

I comunicati tedeschi

Berlino, 2, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale: *Fra Ypres ed Arras varie spinte di ricognizioni del nemico non riuscirono. Dopo vivo fuoco, forti distaccamenti inglesi avanzarono contro le nostre trincee ad est ed a sud-est di Souchez, ma furono respinti. Nella regione dell'Ancre numerosi scontri sul terreno innanzi alle nostre posizioni. Sul fronte francese vi furono varie azioni locali. A sud di Nouvron le nostre truppe d'attacco fecero un'incursione sino alla seconda linea di trincee.*

Fronte orientale: *Ad ovest e sud-ovest di Riga, fra i laghi Ntaxiel e Narocz e sulla Szczara, come pure fra il Sereth superiore ed il Dniester l'attività di combattimento fu più intensa. Ad intervalli sulla riva orientale della Narajowka riuscite spinte delle nostre truppe d'attacco. Gallerie di mine furono distrutte da un'esplosione in una posizione russa. Sul fronte dell'arciduca Giuseppe con cinque assalti i russi tentarono di riprendere la collina a nord della strada di Valepalma. Gli attacchi non riuscirono dinanzi alle nostre posizioni. Sul fronte macedone la situazione è immutata.*

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Gruppo di Mackensen: *Nulla di nuovo.* — Fronte dell'Arciduca Giuseppe: *Nel settore di Mesticanesti i russi ripresero i loro sforzi tendenti a riconquistare le posizioni perdute alcuni giorni fa. Cinque volte si portarono all'assalto del nostro fronte, ma non vi riuscirono. Nella regione di Kirlibaba spinte di compagnie nemiche non riuscirono.* — Fronte del Principe Leopoldo di Baviera: *Ad est di Zloczow e nella regione dello Stochod fu ripreso il combattimento di artiglieria.*

La ritirata sull'Ancre
spiegata al pubblico tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 2, notte.

La ritirata tedesca sull'Ancre era già stata annunziata, secondo quanto scrive la *Gazzetta di Francoforte*, il 20 febbraio ad alcuni giornalisti berlinesi. Il Ministero della Guerra aveva già adottato lo stesso sistema che seguì quando furono compiute consimili operazioni a Verdun, e cioè chiamare i critici militari e i direttori di alcuni giornali e avvisarli di ciò che si prepara, perchè essi possano tenerne conto nei loro commenti. «Il comunicato tedesco — scrive il giornale — ci annunzia alcuni provvedimenti strategici presi dalla suprema direzione dell'esercito, che sono attuati da una serie di giorni. Si tratta di un piano preparato con molta cura e con molta previveggenza, un piano che fu comunicato ad alcuni giornalisti già il 20 febbraio. Così noi possiamo osservare con particolare tranquillità il contegno degli avversari che ci stanno di fronte». Il giornale poi commenta un comunicato inglese e viene a questa conclusione: «Hindenburg ha tutte le carte in mano e sinora tutto procede come egli vuole».

Dopo la vittoria di Kut-el-Amara

Il bottino ed i prigionieri
catturati dalle truppe inglesi

Londra, 2, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia, in data del 28, dice: Continua l'inseguimento del nemico che traversò Azizijah il 27 febbraio in grande confusione. Lo sgombro del campo di battaglia continua metodicamente, ma poichè è costantemente trasportato nuovo bottino, la sosta completa non può essere chiusa prima di qualche giorno. Il numero di prigionieri dal 23 febbraio è di 4300; il totale dal principio delle operazioni del dicembre scorso ammonta a 7300. Inoltre prendemmo 28 cannoni, 19 mortai da trincea ed 11 mitragliatrici. La nave inglese Firefly ritornò in nostro potere, altre a tre navi turche, dieci rimorchiatori, dieci chiatte e trenta pontoni.

La fiducia di Kluck

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 2, notte.

Il generale Kluck, colui che comandò l'esercito tedesco alle porte di Parigi prima della battaglia della Marna, è stato intervistato dal *Petit Napio*. Ecco le parole interessanti della intervista:

— Non dobbiamo più temere i russi; possiamo anche attendere gli avvenimenti d'oriente con tranquillità. Il nostro esercito è pronto all'urto che deve sostenere. Spero che quest'anno sarà possibile raggiungere la pace.

— Impressioni sulla battaglia della Marna?

— I soldati sono eccellenti, pieni di entusiasmo secondo la loro tradizione.

Kluck, che ha 70 anni, ha dichiarato che partirà nei prossimi giorni per il fronte.

Ancora le insinuazioni austriache
sul delitto di Serajevo

Corfù, 2.

Una Nota ufficiosa dice: A proposito di un telegramma da Vienna pubblicato nella «Zürcher Zeitung» il 12 febbraio, nel quale si parla di una pretesa complicità dei circoli ufficiali serbi nell'attentato di Serajevo, appoggiando tale asserzione sul preteso materiale fornito dal processo di alto tradimento contro Bagnatz, sindaco del comune di Lechnitza, siamo autorizzati ad affermare categoricamente che questa asserzione austriaca, come le precedenti provenienti dalla stessa fonte, è priva di ogni fondamento, ed è assolutamente falsa. Queste asserzioni austriache hanno lo scopo di giustificare l'Austria dall'accusa di aver scatenato questa mostruosa guerra. La Lega serba «Narodna Obrana», era un'Associazione con una missione civilizzatrice. La sua opera è stata interamente pubblica e consisteva in conferenze e pubblicazioni di opuscoli. Il generale Jankovitch era in posizione ausiliaria e dal momento in cui fu riassunto in servizio attivo nell'esercito nel 1912, cessò dall'essere presidente dell'Associazione. Il caso di Pribitchevitch è esattamente lo stesso. Quanto al defunto comandante Tankossitch, egli non è stato mai membro della «Narodna Obrana» e non ha avuto alcuna relazione con essa. E' superfluo smentire l'assurda asserzione che il Principe Ereditario di Serbia possa inviare un messaggio a Youkitch. L'autenticità dei documenti dei quali si servono gli austriaci nei loro processi di alto tradimento è consentita in Europa dal famoso processo Friedjung. Questa volta il caso è identico. Non può esistere un documento che provi una connessione tra la «Narodna Obrana» e gli stranieri, poichè questa connessione non è mai esistita. Bagnatz fu albergatore di Lechnitza e fu di fatto obbligato a ricevere ogni viaggiatore sulla grande strada Chabatza-Losnitza-Boana, ove si trovava il suo albergo. Egli non può dunque affatto essere responsabile se Tchabrinovitch e altri rivoluzionari sono discesi nel suo albergo. Quest'ultimo processo, come i precedenti di alto tradimento, è una speculazione tutta austriaca, di cui l'opinione pubblica in Europa ha pronunciato un giudizio giusto e definitivo.

La consegna delle bandiere
ad una Divisione in zona di guerra

Il generale Garignani decorato

Zona di guerra, 1.

Alla presenza di S. A. R. il Conte di Torino vi è stata la solenne cerimonia della benedizione e della consegna delle bandiere ai reggimenti della ... Divisione. Le truppe formarono quadrato in un campo; un lato era aperto. Innanzi all'altare si è celebrata la funzione religiosa. L'augusto principe rivoltosi poi alle truppe, avendo a fianco le bandiere, pronunciò il seguente discorso:

«Fucilieri della ... Divisione! La Patria in armi raccoglie nuove forze. Molti di voi, chiamati a nuovi reggimenti, lo io so e ben lo comprendo, han lasciato a malincuore le vecchie e gloriose bandiere alle quali li avvinsero il ricordo dei fratelli caduti e i ricordi di gloria, di valore e d'affetto; da questo momento queste belle e fiammanti bandiere, benedette per la divina funzione, custodiscono il sacrario della vostra nuova famiglia».

«Una nuova vita si inizia per voi combattenti per la nuova Italia, sotto la guida dei vostri comandanti e del vostro duce, gloriosamente ferito in battaglia, altrettanto esperto quanto valoroso. Gli spiriti eletti dei vecchi reggimenti vi contempleranno, o fucilieri. Essi, fiduciosi e sereni della vostra vittoria, vi attendono che il rinnovato valore dei figli sia degno di quello dei padri. Come principe e come soldato sono orgoglioso di affidarvi in questo giorno il simbolo sacro della patria e dell'onore, quel simbolo che portato dove più ferve la lotta è segno sicuro di sicura vittoria!».

Seguì la presentazione delle bandiere fatta ai reggimenti dai rispettivi colonnelli che le affidavano ai portabandiera. La cerimonia fu completata con la distribuzione delle ricompense al valore militare. Il comandante ... chiamò innanzi a Sua Altezza Reale gli ufficiali decorandi. Per primo fu decorato il generale Garignani a rimettendogli l'onorificenza il conte di Torino gli rivolse queste parole:

«Signor Generale, con profondo compiacimento qui innanzi alle sue belle truppe anelanti di prove di eroismo e di valore, sono superbo di comunicarle che le venne concessa la croce di ufficiale dell'Ordine militare di Savoia per la seguente motivazione: «Distintosi dapprima per energia e perizia nell'avanzata su Monfalcone e nell'attacco della altura della rocca e più tardi negli assalti a Monte Cimone e nell'inseguimento del nemico fino oltre Valdimos, dimostrava poi splendide qualità militari nell'operazione contro l'occupazione nemica di Monte Zebio, riuscendo a conquistare colle sue truppe due ampi tratti di trinceramenti nemici. Isonzo, marzo-giugno-luglio 1915, altipiano di Asiago, 19 settembre 1916».

«Signor Generale: Sono orgoglioso di fregiare il suo petto dell'emblema che Sua Maestà il Re e la Patria decretano all'intelligenza congiunta al valore. Lascio a lei l'onore di distribuire le ricompense ai valorosi della sua ....». Decorati gli ufficiali, la cerimonia si chiuse collo sfilamento delle truppe.

(Stefani).

La nota politica
nella discussione alla Camera

Temi inscindibili

Roma, 2, notte.

La seduta di oggi si riassume nel discorso Grosso Campana. Esso è oggetto di vivaci discussioni negli ambienti parlamentari. Il concetto fondamentale del discorso fu questo: la responsabilità della situazione attuale in materia di approvvigionamenti e di consumi deve essere fatta risalire al precedente Ministero. L'opera dal Gabinetto Boselli fu deficente, ma non era in potere dei ministri attuali di modificare radicalmente la situazione da essi ereditata. L'attuale stato di cose — sempre rispetto ai problemi economici — deve essere posto in relazione cogli accordi che, allo inizio della guerra, furono conclusi dal Gabinetto Salandra. Si tratta, in fondo, della stessa visuale politica adottata nella mozione socialista sepolta giorni or sono dalla Camera e nuovamente proclamata negli ordini del giorno che gli onorevoli Ferri e Prampolini svolgeranno probabilmente domani. L'on. Grosso Campana aveva, del resto, votata la mozione di cui la Camera deliberò il rinvio a sei mesi. La circostanza più notevole è che la Camera abbia attentamente ascoltato il discorso Grosso Campana senza segni di ostilità, malgrado il contenuto del discorso e la forma rude e risoluta delle censure anche di carattere personale emesse dal deputato piemontese. Questo solo fatto costituisce da sè un sintomo eloquente dell'atmosfera parlamentare attuale. Nè il Governo nè gli ex-ministri dei quali l'on. Grosso Campana si è occupato, lasceranno senza risposta gli addebiti formulati dal deputato di Vigone. Il discorso di oggi avrà uno strascico di polemiche, forse anche violente. In fondo, degli uomini di ieri e di oggi l'on. Grosso Campana ha salvato solo l'on. Boselli. Dal discorso pronunziato emana intanto una verità, cioè che nella grossa discussione parlamentare sulla politica economica del Governo non è ammissibile la restrizione del dibattito al campo puramente tecnico. Un'interruzione di oggi dell'on. Perrone, specialista in materia finanziaria ed economica, ha rivelato la verità della situazione creata dalla discussione in corso. L'on. Perrone osservò che il bene ed il male delle condizioni attuali devono essere ricercati nei rapporti internazionali. Ora di questi rapporti internazionali (leggi accordi con gli alleati) non è possibile evitare l'esame, salvo il caso che si voglia stroncare la discussione. Tanto è vero che l'on. Grosso Campana ha potuto parlare oggi del patto di Londra, cioè di politica estera, senza incorrere sia nel richiamo del presidente, sia nelle proteste del Governo.

La questione si riproporrà più grave domani, allorchè gli onorevoli Enrico Ferri e Prampolini seppelleranno concordemente che, senza una trasformazione della nostra politica estera, non è possibile l'eliminazione degli inconvenienti attuali e futuri circa la alimentazione del paese. Se i temi di politica estera saranno appena sfiorati, non sorgeranno ostacoli; altrimenti i discorsi saranno troncati ed i deputati socialisti chiederanno che la Camera sia interrogata, come fu interrogata il 28 febbraio, per appello nominale, sulla inscindibilità o meno della politica estera dalla politica economica del Ministero nazionale.

L.

Il Presidente della Camera di comm. di Verona
ferito in combattimento

Verona, 1, notte.

Il presidente della Camera di Commercio, prof. Bruno Ferrari, si trovava da un anno sulla linea del fuoco. E' venuta oggi telegraficamente la notizia che è rimasto ferito alla testa da una scheggia di granata nemica, mentre dirigendo la sua batteria controbatteva quella nemica.

Come un nostro piroscafo
sfuggì ad un sommergibile

Roma, 2, notte.

Il piroscafo italiano *Loredano*, attaccato la sera del 27 febbraio da un sommergibile nemico, riuscì, per l'abile manovra del comandante e per la serena, coraggiosa fermezza dell'equipaggio, a liberarsi dall'aggressione. Non è questa la prima volta che pur dopo l'intensificazione della guerra sottomarina da parte degli imperi centrali i nostri legni mercantili riescono felicemente a districarsi dalle reti insidiose del bieco nemico. E' da rilevare, a tale proposito, che, col decreto luogotenenziale in data 14 febbraio su proposta del ministro della marina, è stata conferita la medaglia di bronzo al valore militare al marittimo Fulvio Bernardini con la seguente motivazione: «Padrone della goletta *Rice*, trovandosi a ben 30 miglia dalla costa, con mobile serena condotta, profittando delle condizioni del tempo, faceva forza di vele e riusciva a sfuggire all'azione di un sommergibile nemico, quantunque già attaccato a colpi di cannone».

Probabile disposizione
per i militari laureati e diplomati

Roma, 1, notte.

Si assicura che sia prossima la pubblicazione di un decreto che obbliga i militari laureati o forniti di licenza liceale o d'istituto tecnico ed altri ora equipollenti a farne denuncia all'Autorità militare. Il Ministero della guerra si riserva conseguentemente di indire corsi di milizia territoriale o di complemento per le armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, ai quali detti militari potranno essere ammessi se abili. Gli inabili potranno avere il grado di caporale, caporale-maggiore e sergente. Il Ministero della guerra potrà disporre il passaggio di questi militari dall'uno all'altro corpo. Le modalità per l'applicazione di questo decreto, dice la *Tribuna*, saranno stabilite con particolari disposizioni del Ministero della guerra.

Voti di pasticcieri lombardi

Milano, 2, notte.

Un'assemblea generale di proprietari di pasticcerie e di fabbriche di biscotti di Milano e Lombardia ha votato un ordine del giorno nel quale, dopo vari considerandi, i pasticcieri deplorano che lo Stato non senta il dovere di adottare a loro favore quei provvedimenti che ha adottato per le altre categorie molto meno danneggiate. L'ordine del giorno si chiude con un voto perchè un apposito decreto luogotenenziale estenda alla classe dei proprietari di pasticcerie e dei proprietari di fabbriche di biscotti di tutta Italia le disposizioni di favore già stabilite a vantaggio dei commerci e delle industrie danneggiate in modo diretto dallo stato di guerra, riguardanti le agevolazioni di contratti di affitto e la speciale revisione dei redditi di ricchezza mobile.

Per gli orfani di guerra

Alessandria, 2, notte.

Il Comitato dell'Opera nazionale per l'assistenza civile e religiosa agli orfani di guerra, costituito sotto la presidenza del conte Callori, di Vignale Monferrato, e la vice-presidenza del marchese Scati Grimaldi, di Acqui, e avvocato Carlo Allora, di Alessandria, ha incominciato il suo lavoro colla formazione di gruppi di madrine di guerra. Anche la raccolta dei fondi procede in modo soddisfacente; ne diamo un primo elenco: conte Callori, lire 200; marchese Scati Grimaldi, 100; on. Gazzelli di Rossana, deputato al Parlamento, 200; avv. cav. Allora, 100; signora Marinig Provera, 100; cav. reg. Ettore Magnachi, 100; conte Ottone di Groppello, 300; contessa Maria Di Groppello de Bray, 100; Rosa Franini Cappellino, 50; cav. A. C. Zambelli, 100; ing. Giovanni Taverna, 50; canonico teologo Dalmazzo Cuttica, priore di Santa Maria del Carmine, 50; signora Rosa Lodi ved. Astori, 100, signora Alice Montel, 500; ed altre numerose offerte minori, specialmente di quota soci effettivi annuali di L. 5. Le offerte sono da indirizzarsi alla sede del Comitato, piazza del Duomo, N. 6, Alessandria.

Una signora strangolata
nel bagno

Genova, 2, notte.

Stasera, in corso Magenta, 61, interno 28, venne scoperta affogata nel bagno e strangolata prima, la signora Cornelia Quezzolo, consorte dell'avv. Lorenzo Fini. I mobili dell'elegante appartamento erano sconvolti, per cui si ritiene che il delitto abbia avuto per scopo il furto. La Questura è sulle traccie degli assassini.

Il suicidio d'un calzolaio

Savona, 2, notte.

Quest'oggi un certo Olivieri Emilio di Lorenzo, d'anni 51, calzolaio, abitante in via Luigi Corsi, N. 25, int. 7, scavalcava il parapetto della finestra della sua camera al 5.o piano, si precipitò a capo fitto nel vuoto andando a cadere sul selciato della via sottostante. Il disgraziato riportò la frattura della base del cranio e rimase istantaneamente cadavere. Sembra che una malattia incurabile abbia spinto l'infelice al suicidio.

Una catastrofe automobilistica

Milano, 2, notte.

Stamane un operaio chauffeur dello stabilimento Stucchi, certo Angelo Sacchi, approfittando di un turno di riposo, organizzò una scampagnata e di mezzo del personale dirigente si allontanò con un camion carico di una ventina di compagni tra cui alcune donne. Ma, al ritorno, in vicinanza di Corsico, il camion precipitò nel Naviglio grande costeggiante la strada. Furono salvate dagli accorsi quindici persone, tra cui lo chauffeur gravemente ferito, che è stato trasportato all'ospedale. Sono stati estratti i cadaveri di due giovani donne, ma si teme che vi sia qualche altra vittima.

NOTIZIE SPORTIVE

La Coppa Federale Piemontese
Torino F. C. contro Juventus F. C.

Grande è l'attesa nel pubblico sportivo torinese per il *match* di foot-ball che domani si disputerà sul bellissimo campo del F. C. Torinese, situato sul corso Sebastopoli (piazza d'Armi nuovissima). La Juventus ed il Torino si incontrano per la prima volta nella rappresentazione, per la disputa della Coppa Piemontese. L'antagonismo che separa i due Clubs piemontesi è proverbiale e bastano i semplici due nomi delle squadre contendibile per dimostrare quale interesse abbia questa incontro. Assurdo e difficile sarebbe fare dei pronostici, in quanto che le due squadre scenderanno in campo nella loro migliore formazione. La squadra del F. C. Juventus, capitanata dal vercellese Milano I, è forte di giocatori quali Pirovano, Matteo, Norsa, è decisa a lottare fino al termine della partita per strappare quella vittoria che avrebbe importanza acquisterebbe nella classifica finale del girone piemontese. Dal canto suo, il Torino F. C. contrapporrà alla rivale un undici promettente e combattivo. Con Bachmann, Baggio, Mosso I e Tirone, sembra che si abbiano pure il simpatico terzino Capra, ed il forte granata, col favore del proprio campo, saprà non solo di difendersi, ma cercherà la via del goal per ottenerne una vittoria che lo porterebbe in testa dei Clubs piemontesi. Una partita, come si vede, interessantissima e dove non difetteranno quelle azioni brillanti ed emotive, che faranno accorrere numeroso il pubblico sportivo torinese. La partita s'inizierà alle ore di precise.

ULTIME DI CRONACA

Il Tesoro di Pistoia e le ossa di S. Settembrino
Santità in dubbio

Ci mandano da Firenze che dalle note pervenute poscritti e giudiziarie delle ossa di Santa Settembrina è stato interessato il vescovo di Pistoia, mons. Bartl, dalle cui dipendenze dipende la chiesa dalla quale le povere ossa sono state tolte. Egli ha detto: «Dalle ossa sono stato informato in questo momento. Non sapevo affatto che i giornali si fossero occupati di un fatto riguardante una delle parrocchie della mia diocesi. Pare che si tratti di questo ed io le riferisco quanto ora mi ha detto don Soldi. Il mio predecessore avrebbe dato a don Soldi l'autorizzazione verbale di distaccare una parte delle reliquie di Santa Settembrina per darle ad un altro luogo sacro, dove sarebbero state venerate. Questo è normale nelle nostre istituzioni religiose per le quali però ci sono delle formalità. Il vescovo, infatti, non un suo certificato munito del suo sigillo attesta che veramente si tratta di parti di una reliquia che si destina ad un altro luogo a scopo di venerazione. Tutte queste formalità mancano nel caso attuale. Il mio predecessore si sarebbe limitato a dare, secondo quello che dice don Soldi e non ho ragione di dubitarne, una autorizzazione verbale e la cosa non è strana perchè il corpo di Santa Settembrina che si venera per tradizione nella chiesa di Badia non aveva carattere di autenticità assoluta, non era rivestito di quei segni che debbono essere apposti alla reliquia, come per esempio il sigillo del vescovo sull'urna. Si conserva per semplice indicazione e nella mia mente non vi è nessun ricordo di fatti della vita di Santa Settembrina. Si deve trattare di una salma dell'epoca romana. Di questo calmo venerate ve ne sono moltissime, come salme trovate nelle catacombe di Roma, che erano i cimiteri cristiani. Ivi si seppellivano i martiri e i non martiri. Ma quando si trattava di martiri si trovava insieme alla salma un segno attestante il martirio per esempio una lesa col sangue o altri segni sopra la sepoltura; qualche volta si trovava questo segnato il nome sul marmo; qualche volta il nome mancava e allora si procedeva ad una specie di battesimo postumo: si scriveva cioè alla salma un nome. Può essere dunque che alla salma di Badia a Pacciano sia stato attribuito il nome di Santa Settembrina. Ora qualche cosa di deplorevole è avvenuto, ma non sono ancora informato esattamente di tutto. Debbo anche dire fin ad ora a quanto ho detto don Soldi. Del resto, come ho detto, quest'urna non portava il bollo del mio predecessore e molto meno il mio, perchè non ho avuto ancora il tempo di visitare tutta la diocesi, dato il breve tempo che mi trovo a Pistoia. Mi è stato detto che l'urna si trovasse sopra un altare interdetto e anche questo toglie molta importanza alla cosa». La povera vecchia romana rischia così di perdere la sua aureola di santità. «Sic transit gloria...»

Nel mondo operaio

Ha avuto luogo alla Camera del Lavoro una riunione degli operai dello Stabilimento Fusine allo scopo di aderire alla Camera del Lavoro. Gli intervenuti erano oltre 300 e, caso singolare, fu lo stesso proprietario che favorì la riunione. Un manifesto affisso alla tabellaca diceva: «Mi riferisco all'invito fattovi dalla locale Camera del Lavoro. Sono ben lieto che anche voi vi organizziate, che riconosciate all'armello. Voglio che i miei operai non abbiano per nessuna ragione un trattamento differente diverso dagli altri operai delle stesse categorie che lavorano negli altri stabilimenti torinesi». Assistevo all'assemblea un rappresentante del cav. Farina, che prese più volte la parola per invitare la maestranza ad iscriversi alla Federazione carrozzai. La riunione fu presenziata dal segretario camerale Dalberto.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 2 marzo — Cambio giornaliero per gli ufficiali superiori alle ore 15 in fogli con corsivetti — Lire 4.68,50 — Cambio continuato Lire 4.68,50.

«Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art